

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

471° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	7
3 ^a - Affari esteri	»	10
4 ^a - Difesa	»	12
5 ^a - Bilancio	»	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	28
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	31
9 ^a - Agricoltura	»	34
10 ^a - Industria	»	40
11 ^a - Lavoro	»	44
12 ^a - Igiene e sanità	»	50

Giunte

Elezioni	<i>Pag.</i>	3
--------------------	-------------	---

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	55
Riconversione industriale	»	58

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	59
6 ^a - <i>Finanze e tesoro - Pareri</i>	»	59
9 ^a - <i>Agricoltura - Pareri</i>	»	60
10 ^a - <i>Industria - Pareri</i>	»	60
11 ^a - <i>Lavoro - Pareri</i>	»	60

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	64
-------------------------------	-------------	----

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITA PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 29 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente

BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 15,20.***AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina la seguente domanda:

Doc. IV, n. 59, contro il senatore Scamarcio, per il reato di cui all'articolo 648 del codice penale (ricettazione).

Il Presidente espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore Scamarcio, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande il senatore Ruffino ed il Presidente.

Congedato il senatore Scamarcio, intervengono il senatore Ruffino ed il Presidente.

La Giunta delibera all'unanimità di acquisire altri atti giudiziari.

**PER LA SCOMPARSA DEL SENATORE ARALDO
CROLLALANZA**

Il Presidente formula commosse espressioni di dolore per la scomparsa del senatore Araldo Crollalanza ed esprime, a nome della Giunta e suo personale, il profondo cordoglio alla famiglia dello scomparso.

I senatori Di Lembo, Scardaccione e Rastrelli si uniscono al ricordo della lunga militanza parlamentare del senatore scomparso.

VERIFICA DEI POTERI*Regione Puglia*

Occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione Puglia, in seguito alla morte del senatore Araldo Crollalanza, la Giunta — su conforme relazione del senatore Russo, relatore per la predetta regione — riscontra all'unanimità che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il senatore scomparso è il signor Antonio Del Prete.

Il relatore informa la Giunta che il candidato Antonio Del Prete ha comunicato al Presidente del Senato, in data 28 gennaio 1986, di aver presentato formali dimissioni dalla carica di consigliere della Regione Puglia.

La seduta termina alle ore 15,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLÈ 29 GENNAIO 1986

229^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

*Interviene il ministro per l'ecologia Zanone.**La seduta inizia alle ore 15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello stato** » (1653), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Saporito, rilevando come la disciplina dei termini e delle scadenze nonché delle modalità di rilievo ivi previste giustifichi ampiamente i presupposti del provvedimento.

Dopo che il senatore Taramelli ha osservato che il provvedimento è il quarto della serie, dichiarando l'astensione del Gruppo comunista, il senatore Saporito è autorizzato a riferire oralmente in Assemblea in senso favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta del 23 gennaio scorso.

Il senatore Gualtieri rileva che in taluni organi di stampa è stato affermato che al Senato è in corso una battaglia tra sostenitori e affossatori del Ministero dell'ambiente e che fra questi ultimi vi sarebbero la Democrazia cristiana e i repubblicani. Chiede pertanto al Presidente se egli abbia avuto l'impressione che il compito di fare buone leggi potesse interpretarsi come un sabotaggio al progetto del Governo. A nome del Gruppo repubblicano egli ha chiaramente richiesto che si faccia un ministero forte, che venga chiarito il rapporto con il Ministero dei beni culturali nonché con gli altri dicasteri interferenti nelle competenze ambientali e che venga approfondito l'articolo 16, problemi questi il cui approfondimento gli sembra sollecitato anche dagli altri Gruppi. Non si può quindi accettare questa accusa generica essendo diritto del Senato di approvare il miglior progetto possibile ed il presidente Bonifacio deve tutelare il ruolo doveroso della Commissione.

Il senatore Maffioletti ritiene improponibile la questione nei termini in cui è stata sollevata dal senatore Gualtieri.

Dal canto suo il presidente Bonifacio dichiara che i lavori della Commissione sono stati molto seri ed approfonditi e si sono snodati in tempi ravvicinati. Nessuno d'altro canto può attendersi che questo ramo del Parlamento si possa limitare ad apporre un semplice « timbro » a una normativa che tocca problemi di estrema delicatezza. Se quindi sono legittime le critiche dei Gruppi politici fra di loro, è assolutamente infondato adombrare che la Commissione si presti ad una eversione del progetto governativo. Invita pertanto a riprendere i lavori a conferma immediata dell'impegno della Commissione.

Il senatore Ruffilli rileva che anche dalle interviste del ministro Zanone è emersa l'esigenza di fare presto: del resto, la Commissione, fin dall'avvio dei suoi lavo-

ri, è apparsa impegnata in questa direzione. Tuttavia gli è parso emergere dalle dichiarazioni del Ministro una sollecitazione eccessiva nei confronti del Senato; ricorda in proposito che, alla Camera, il disegno di legge ha sostato per circa due anni, con il risultato di miglioramenti significativi, anche se il testo appare ulteriormente da perfezionare. Cita come un esempio del buon lavoro svolto la soluzione adottata per le riserve marine e gli approfondimenti espletati in tema di autorizzazione degli scarichi a mare e dell'impatto ambientale, con esiti peraltro ancora problematici. Rileva altresì che su talune altre norme, come quella relativa alla rappresentanza delle associazioni nell'apposito consiglio, la formulazione apparentemente aperta impedisce in realtà di svolgere funzioni reali in modo efficace, onde occorre un miglioramento. Conclude sottolineando l'esigenza di voler essere posto in condizione, anche psicologica, di lavorare serenamente.

Ha quindi la parola il ministro Zanone.

Dopo aver premesso che appare evidente l'interesse con cui l'opinione pubblica segue i lavori della Commissione e le difficoltà da affrontare, afferma di essersi astenuto dall'entrare in valutazioni su quanto sta accadendo anche se all'esigenza — sulla quale conviene — di miglioramenti, deve anche unirsi quella di raggiungere il risultato. Ribadisce, in proposito, la sua volontà di fare tutto ciò che è possibile per realizzare un ministero forte in un contesto di rapporti istituzionali chiari. Informa di avere avuto un incontro, alla Presidenza del Consiglio, con il Ministro per i beni culturali, con il quale ha convenuto su alcuni emendamenti che dovrebbero consentire dei grossi passi in avanti.

Sull'articolo 6 in particolare concorda che la valutazione d'impatto ambientale deve riguardare anche opere di soggetti privati; consente che si sopprima l'ultimo periodo del terzo comma, mentre dovrebbe essere aggiunto un quinto comma, nel quale prevedere che restano ferme le attribuzioni del Ministero per i beni culturali; in un comma sesto infine dovrebbe essere previ-

sto l'esercizio, di concerto con il Ministro per l'ambiente, dei poteri sostitutivi del Ministro per i beni culturali, già previsti.

Il senatore Biglia si dichiara invece contrario ad assoggettare opere private alla normativa pubblicistica di impatto ambientale e ritiene la proposta espressione di palese sfiducia negli organi preposti al governo urbanistico, onde si dichiara ad essa contrario.

Il senatore Saporito, dal canto suo, ritira quindi i due emendamenti al terzo comma dell'articolo 6, coincidenti con le proposte del Governo, mentre ribadisce quello al secondo comma, che viene quindi accolto dalla Commissione.

Successivamente, la Commissione, dopo una dichiarazione favorevole del relatore Ruffilli e dopo che il ministro Zanone si è rimesso alla Commissione stessa, accoglie altresì un emendamento del senatore Loprieno al secondo comma, già illustrato nella precedente seduta.

Il senatore Melandri ritiene che la soluzione proposta dal ministro Zanone sul quinto comma sia semplicistica e non funzionale, comportando sistematicamente una duplice procedura del Ministero dell'ambiente e del Ministero per i beni culturali, con appesantimenti burocratici. Molto preferibile era invece la posizione del Gruppo democristiano, volta ad applicare la valutazione di impatto in via sperimentale e provvisoria, affidandola ai Beni culturali per le aree già vincolate e per il resto all'Ambiente ma senza sommare due procedure per la medesima opera, con il rischio di pareri tecnici contrastanti per gli operatori che si muovono sul territorio. Il ritiro dell'emendamento del senatore Saporito, se rappresenta l'adesione alla scelta del Governo, costituisce una soluzione arretrata in confronto alla posizione espressa dal Gruppo democristiano.

Anche ad avviso del senatore Pagani Maurizio l'emendamento del Governo rappresenta un compromesso tra Ministeri che non risolve il problema ed è pleonastico, determinando sovrapposizione e burocratizzazione con un nuovo sistema di vincoli,

onde non è favorevole alla soluzione proposta.

Il senatore Gualtieri dichiara di rispettare l'emendamento del Governo per ragioni di solidarietà della maggioranza, non ritenendo tuttavia che si sia raggiunto un chiarimento tra i due Ministeri interessati.

Ad avviso del senatore Jannelli, invece, trattandosi di disciplina transitoria, è necessario per ora mantenere alcune competenze secondo l'attuale ordinamento, salvo poi perfezionare la nuova disciplina in sede di attuazione della direttiva comunitaria.

Dichiara pertanto di votare a favore dell'emendamento governativo che, a suo avviso, si muove in una logica apprezzabile.

Il senatore De Sabbata sottolinea come si finisca per istituire un ministero frantumando il Governo e l'Amministrazione, con una perdita della visione sintetica dell'attività governativa, e determinando, con la scissione tra ambiente e paesaggio, la compresenza necessariamente confliggente di due Ministeri: è quindi contrario all'emendamento del Governo. Presenta, a sua volta, un *sub-emendamento* al sesto comma proposto dal Governo, volto a ribaltare il rapporto della competenza d'iniziativa tra Beni culturali e Ambiente.

Secondo il presidente Bonifacio la materia attualmente di competenza dei Beni culturali resterebbe in quella esclusiva competenza, salvo le opere di cui al primo comma, onde non dovrebbero esserci necessariamente le paventate duplicazioni.

Anche il senatore Ruffilli osserva che la questione non è quella del trasferimento di tutte le funzioni relative al paesaggio, ma di una questione più limitata, non potendosi, per così dire, tagliare con l'accetta paesaggio ed ambiente e cercando di tutelare una serie di beni di tipo culturale, storico, artistico ed ambientale. Altrimenti non si comprenderebbe perchè non si siano sem-

plicemente potenziate le competenze dei Beni culturali.

La soluzione provvisoria mira a garantire efficacia alla gestione della « legge Galasso » da parte dei Beni culturali. Il concerto previsto dal Governo ha una sua validità e garantisce un minimo di certezza ed elimina in via preventiva qualche conflitto, senza pregiudicare la definitiva definizione e attribuzione di competenze in materia di impatto ambientale che dovrà farsi.

A questo punto, dovendo il senatore Saporito riferire in Assemblea sui presupposti del decreto-legge dianzi esaminato ed avendo il senatore Gualtieri sottolineato l'esigenza di partecipare alle importanti deliberazioni e discussioni, all'ordine del giorno dell'Assemblea, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente Bonifacio avverte che, all'ordine del giorno della seduta pomeridiana già prevista per domani, giovedì 30 gennaio, verrà inserita, in sede deliberante, anche la discussione del disegno di legge n. 1652 (Proroga della durata della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia), approvato dalla Camera dei deputati. La seduta, anzichè alle ore 15,30 avrà inizio alle ore 15.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio comunica che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 30 gennaio, alle ore 12, per il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 1457, sulla istituzione del Ministero per l'ambiente.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCLEDÌ 29 GENNAIO 1986

154ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Cioce.

La seduta inizia alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« **Nuove norme a tutela della libertà sessuale** » (996), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bottari ed altri, Garavaglia ed altri, Trantino ed altri, Artioli ed altri, Cifarelli ed altri, Zanone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso il 16 ottobre 1985.

Il presidente Vassalli avverte che i senatori democristiani hanno sciolto la propria riserva per quanto attiene a taluni punti — ancora controversi — del disegno di legge. Il presidente Vassalli prosegue (prendendo atto di una dichiarazione in tal senso del senatore Ricci) comunicando alla Commissione che anche i senatori comunisti saranno in grado domani di meglio precisare la loro posizione al riguardo.

Prendendo atto dell'orientamento in tal senso emerso il presidente Vassalli rinvia, quindi, il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria** » (1431)
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione rinviata il 15 gennaio scorso.

Il presidente Vassalli dà conto del nuovo parere emesso dalla 5ª Commissione, ad integrazione del precedente, con il quale viene richiesta l'introduzione di una modifica alla copertura finanziaria del provvedimento recata dal primo comma dell'articolo 2.

Il relatore Palumbo preannuncia la presentazione di un proprio emendamento, volto a recepire integralmente il nuovo testo proposto dalla 5ª Commissione.

Concorda il sottosegretario Cioce.

Prende la parola, quindi, il senatore Grossi il quale prospetta una modifica al titolo del disegno di legge (la quale meglio gli sembra rispondente alla *ratio* del provvedimento) facendo quindi rilevare come il provvedimento adombri in sostanza un'ipotesi di contrattazione separata con una categoria di personale dipendente dal Servizio sanitario nazionale la quale gli sembrerebbe scarsamente compatibile con le attuali vicende da cui la categoria stessa è interessata.

Posti, quindi, i problemi attinenti alla correttezza della prestazione di lavoro dei medici del Servizio sanitario nazionale cosiddetti massimalisti che operano anche negli istituti di prevenzione e pena, nonché dei criteri di scelta dei suddetti, il senatore Grossi prosegue il proprio intervento ponendo in luce la delicata tematica attinente alla situazione della sanità all'interno degli istituti di prevenzione e pena. Al riguardo l'oratore evidenzia come gli sembrerebbe opportuna l'istituzione di reparti protetti all'interno degli ospedali, proponendo alcune soluzioni. In particolare, il senatore Grossi fa riferimento al testo recato dal disegno di legge n. 178 (di cui egli è primo firmatario) di cui sollecita una pronta ripresa dell'esame.

L'oratore conclude il proprio intervento dichiarando di avere piena consapevolezza della particolare delicatezza delle funzioni svolte dal medico all'interno del carcere e di rendersi altresì pienamente conto della opportunità di una revisione del trattamento economico mentre — egli conclude —

non può che disapprovare la mancanza di una organica visione generale del problema di cui evidentemente soffre il disegno di legge in discussione.

Seguono interventi del senatore Ricci (il quale prospetta la possibilità di un abbinamento con il disegno di legge n. 178); del presidente Vassalli (il quale, preannunciato il proprio voto favorevole in merito alla proposta di mutamento del titolo del provvedimento, esprime la convinzione che proprio alla luce della complessa problematica sottesa alla situazione della sanità all'interno delle strutture carcerarie, sia la modesta portata del provvedimento a consigliarne la approvazione); Ruffino (il quale, in particolare, ritiene opportuno riprendere sollecitamente l'esame del disegno di legge n. 178); Gallo (il quale si associa alle considerazioni svolte dal senatore Ruffino).

Chiusa la discussione generale, il relatore Palumbo ed il rappresentante del Governo dichiarano di concordare sulla proposta di modifica al titolo del provvedimento preannunciata dal senatore Grossi.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione e senza modifiche è approvato l'articolo 1.

Al primo comma dell'articolo 2 viene accolto un emendamento, già illustrato dal relatore, che recepisce il testo suggerito dalla 5ª Commissione.

Senza modifiche è accolto il secondo comma.

In sede di dichiarazione di voto sull'articolo così modificato il senatore Grossi preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti.

L'articolo è poi approvato nel suo complesso nel testo modificato.

Si passa alla votazione finale.

Con l'astensione dei senatori comunisti, annunciata dal senatore Grossi e con il voto favorevole dei senatori democristiani recato dal senatore Ruffino il disegno di legge viene, quindi, accolto nel testo modificato con il seguente nuovo titolo: «Adeguamento dei compensi al personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria».

«Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato» (1036)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 22 gennaio.

Il relatore Di Lembo illustra un emendamento all'articolo 12, introduttivo di un ulteriore comma dopo il primo, volto a far sì che l'importo dell'aggio trattenuto dall'Amministrazione autonoma degli archivi notarili sia ripartito semestralmente tra il personale in servizio, secondo criteri da stabilirsi con decreto del Ministro di grazia e giustizia, sentito il consiglio di amministrazione degli archivi notarili. Al riguardo l'oratore sottolinea come la proposta emendativa in questione sia finalizzata ad ottenere necessari effetti incentivanti nei confronti dei dipendenti degli Archivi notarili. Peraltro — aggiunge il relatore —, data la connessione dell'emendamento in parola con quanto recato dall'articolo 18 del provvedimento, gli sembrerebbe opportuno l'accantonamento della modifica proposta.

Conviene la Commissione, e l'emendamento viene accantonato.

Il relatore Di Lembo passa, successivamente, ad illustrare un ulteriore emendamento, all'articolo 13, a termini del quale al secondo comma dell'articolo la parola «settantacinque» viene sostituita con l'altra «venticinque», mentre al terzo comma dello stesso articolo la parola «quattrocento» viene sostituita con «trecento». Il relatore Di Lembo illustra analiticamente le motivazioni delle modifiche proposte con le quali si intende consentire ad ogni regione con sedi notarili di essere rappresentata nel Consiglio nazionale del notariato.

Chiede chiarimenti, al riguardo, il senatore Ricci.

Seguono, quindi, in argomento ripetuti interventi dei senatori De Cinque e Ricci, del sottosegretario Cioce e del presidente Vassalli.

Dopo che il sottosegretario Cioce ha prospettato alla Commissione l'esigenza di un approfondimento della questione, anche al fine di poter rivedere la posizione del Governo (attualmente non favorevole) al ri-

guardo, si conviene — su proposta del presidente Vassalli che prende atto dell'orientamento in tal senso espresso dalla Commissione — di accantonare l'emendamento.

Sono quindi posti separatamente ai voti ed approvati gli articoli da 14 a 17, mentre l'articolo 18 viene accantonato.

Altresì approvati risultano gli articoli 19, 20 e 21.

Il relatore Di Lembo, nell'annunciare il ritiro dell'emendamento da lui presentato, mirante ad inserire dopo l'articolo 9 un articolo 9-bis, illustra un emendamento sostitutivo dell'articolo 22: con esso si propone di sostituire alla procedura — a suo avviso troppo complessa e macchinosa — della emanazione delle norme regolamentari, per l'attuazione delle attività previdenziali e di assistenza ai notai, mediante decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale, sulla base di apposita deliberazione del Consiglio di amministrazione della Cassa del notariato, la più agile soluzione dell'emanazione delle norme suddette con deliberazione di tale Consiglio di amministrazione sottoposte ad approvazione del Ministro di grazia e giustizia. In tal modo, conclude l'oratore, si favorirà, in una prospettiva di *deregulation*, il principio dell'autoregolamentazione della categoria professionale, secondo anche gli auspici del Ministro della giustizia.

Il senatore De Cinque illustra a sua volta un emendamento allo stesso articolo con cui si propone di eliminare da tale disposizione il concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro. Si dichiara invece perplesso sulla eliminazione del ricorso allo strumento della emanazione delle norme regolamentari, di cui al citato articolo, mediante decreto del Presidente della Repubblica: infatti le nor-

me in questione incidono su posizioni soggettive.

Alle considerazioni del senatore De Cinque aderisce il senatore Ricci, il quale mette in particolare in luce l'esigenza che sotto il profilo previdenziale e dell'assistenza i notai, liberi professionisti, siano trattati in materia secondo principi comuni alle altre libere professioni.

Il relatore Di Lembo nel ribadire le ragioni che lo hanno spinto a presentare l'emendamento, sottolinea la peculiarità delle funzioni svolte dal notaio, che per molti versi non ne consentono una totale equiparazione agli altri liberi professionisti.

Il senatore Gallo, atteso il rilievo, anche costituzionale, della questione sollevata dagli oratori intervenuti e cioè quale sia lo strumento normativo utilizzabile per dettare disposizioni incidenti eventualmente su situazioni di diritto soggettivo, prospetta l'opportunità di richiedere al riguardo il parere della Commissione affari costituzionali.

Dopo che il presidente Vassalli si è dichiarato favorevole alla proposta già illustrata dal senatore Gallo di inserire al n. 7 dell'articolo 1, dopo la parola « abitazione », l'altra: « anche », il senatore De Cinque fornisce ragguagli in ordine all'emendamento 5-bis, con cui si disciplinano le contribuzioni dei notai per il trattamento di quiescenza e assistenza, sottolineando come le proposte contenute nel suo emendamento siano condivise dalla « Federnotai ».

La senatrice Marinucci Mariani rileva da parte sua come tali proposte abbiano incontrato notevoli resistenze fra i notai.

Viene poi meno ai voti ed approvato l'articolo 23.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,55.

AFFARI ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

72^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TAVIANI

*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Corti.**La seduta inizia alle ore 10,30.*

IN SEDE REFERENTE

«Ratifica ed esecuzione del trattato di cooperazione per l'esecuzione delle sentenze penali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno di Thailandia, firmato a Bangkok il 28 febbraio 1984» (1486)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Pastorino.

Premesso che la esecuzione di sentenze penali straniere al fine di permettere ai condannati di espiare pene restrittive della libertà personale nel proprio Paese costituisce una forma di cooperazione giudiziaria relativamente nuova che è stata oggetto di attenta considerazione in diversi ambiti internazionali, il relatore rileva che la ragione che ha indotto il Governo italiano a negoziare l'accordo deriva dal fatto che un numero rilevante di cittadini italiani — attualmente almeno dodici, quasi tutti giovani — si trova detenuto in Thailandia in espiazione di pene per reati connessi all'uso e al traffico di droga, reati considerati di particolare gravità in quel Paese.

Evidenziato, quindi, l'interesse dell'Italia alla ratifica del trattato che è chiaramente molto atteso dagli interessati e dalle loro famiglie, il senatore Pastorino ne illustra brevemente i contenuti con particolare riguardo all'articolo 4 che consente all'Italia la possibilità di mantenere le sue disposizioni per quanto concerne il potere di grazia, di commutazione o di cancellazione delle sentenze e conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Il sottosegretario Corti ringrazia il relatore per aver perfettamente illustrato un trattato che è stato di difficilissima elaborazione ed è rilevante soprattutto per il contenuto umano e sociale.

La sua ratifica è molto attesa dagli interessati e dalle loro famiglie e servirà inoltre ad allentare la tensione che si è creata fra il nostro Paese e la Thailandia ed è per questo che si associa all'invito del relatore.

La Commissione dà poi mandato al senatore Pastorino di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica delle Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984» (1506)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Pastorino illustra i contenuti della Convenzione, ricordando che sia l'Italia che la Repubblica delle Seychelles sono firmatarie della Convenzione sull'aviazione civile internazionale di Chicago del 1944, e invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente per la sua ratifica.

Il sottosegretario Corti si associa e la Commissione dà, poi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984» (1507)

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e le Filippine per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, firmata a Roma il 5 dicembre 1980» (1508)

(Rinvio dell'esame)

Stante l'assenza del relatore, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato.

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985» (1575)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, premesso che l'accordo in esame, simile a quelli che la Cina ha già concluso con altri Paesi europei, è di particolare interesse in quanto mira a creare una base di garanzia per gli investimenti che ditte italiane intendessero intraprendere in quel Paese, sottolinea che la sua firma è stata preceduta dalla adozione da parte del Consiglio di Stato cinese di una nuova normativa interna, concernente in particolare le imprese a capitale estero, volta in misura esplicita a proteggere e ad attivare investimenti di altri Paesi e ricorda, altresì, che è già in vigore in Cina una particolare legislazione che assicura un trattamento preferenziale, in tre Zone economiche speciali, agli investimenti e alle imprese con capitale misto.

Dopo aver illustrato i contenuti dell'Accordo, il relatore conclude raccomandandolo alla Commissione.

Il sottosegretario Corti si associa al relatore sottolineando l'interessante intensificarsi dei rapporti commerciali con la Cina che vedono oggi l'Italia essere il più presente dei Paesi europei che operano in quel territorio.

La Commissione dà, quindi, mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

«Finanziamento integrativo della partecipazione italiana alla Esposizione internazionale di Vancouver» (1625)

(Discussione e approvazione)

Nel riferire alla Commissione, il senatore Orlando fa innanzitutto riferimento alla legge 11 agosto 1984, n. 450, con la quale si assegnavano stanziamenti rispettivamente di 10 e 5 miliardi per la partici-

zione italiana alle Esposizioni internazionali di Tsukuba e di Vancouver, per sottolineare che le esigenze relative alla Esposizione giapponese sono state adeguatamente soddisfatte dal predetto stanziamento e che si è, anzi, ottenuta un'economia di bilancio di circa un miliardo e mezzo, mentre, al contrario, si è rivelato inadeguato quello relativo all'Esposizione canadese. Nasce da questa circostanza il provvedimento in esame con il quale si consente che i fondi residui del primo stanziamento possano essere utilizzati per gli adempimenti ancora necessari all'Esposizione di Vancouver.

Dopo aver rilevato che lo squilibrio fra i due stanziamenti doveva, forse, sembrare evidente al Governo fin dall'inizio, il relatore dichiara però di non vedere alcun motivo contrario a consentire quanto il disegno di legge chiede ed invita la Commissione ad approvarlo.

Prende la parola il sottosegretario Corti, il quale si associa alle parole del relatore e fa presente che il Governo intenderebbe proporre un emendamento destinato a costituire un articolo aggiuntivo all'articolo unico in base al quale il Commissario generale sarebbe autorizzato ad utilizzare ancora quattro dipendenti dell'Amministrazione pubblica con un trattamento economico da fissare con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con quello del Tesoro.

Il relatore Orlando fa presente al rappresentante del Governo che su questo emendamento occorrerebbe acquisire nuovamente il parere delle Commissioni competenti; lo invita a non proporlo rilevando che la citata legge del 1984 dà già ampie possibilità al Commissario per quanto concerne l'utilizzo del personale che si rendesse necessario.

Il sottosegretario Corti aderisce alla proposta del relatore.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo articolo unico.

La seduta termina alle ore 11,30.

DIFESA (4^a)

VENERDÌ 29 GENNAIO 1986

83^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FERRARA Maurizio

*La seduta inizia alle ore 11,05.***IN SEDE REFERENTE**

« **Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania** » (567), d'iniziativa dei senatori Buffoni ed altri

« **Promozione al grado superiore a titolo onorifico degli ufficiali e sottufficiali, di carriera o non, che hanno partecipato alla guerra di liberazione in Italia o all'estero nelle unità partigiane o nelle formazioni regolari delle forze armate** » (914), d'iniziativa dei senatori Ruffino ed altri

« **Estensione dei benefici previsti dalla legge 8 agosto 1980, n. 434, a favore di altre categorie di partigiani combattenti e degli internati militari italiani in Germania** » (1514), d'iniziativa dei senatori Vettori ed altri
(Esame)

Il senatore Buffoni svolge una relazione unica sui tre provvedimenti in titolo, soffermandosi, in particolare, ad illustrare il disegno di legge n. 567, di cui è primo firmatario.

Dopo aver ricordato il contenuto normativo della legge n. 434 del 1980, fa presente che alcune categorie di partigiani combattenti, nonché gli internati militari italiani in Germania, sono rimasti purtroppo esclusi dai benefici contemplati nella citata legge n. 434.

Onde consentire di riparare doverosamente alle omissioni della normativa vigente, si rende necessario provvedere alla approvazione di quanto proposto (in particola-

re) con il disegno di legge n. 567, il cui testo sembra preferibile rispetto a quello recato dagli altri provvedimenti.

Concludendo, chiede che la Commissione gli conferisca il mandato di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 567, nel quale possono ritenersi assorbiti gli altri provvedimenti.

Nel dibattito che segue, intervengono i senatori Giacchè, Finestra e Oriana.

Il senatore Giacchè dichiara che il Gruppo comunista è favorevole ai provvedimenti che costituiscono un doveroso riconoscimento morale, peraltro tardivo, considerato il lunghissimo tempo trascorso dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale.

Il senatore Finestra lamenta che l'esame dei provvedimenti non abbia luogo congiuntamente al disegno di legge n. 158 (di cui è primo firmatario) che, a suo avviso, presenta aspetti di connessione, riguardando proprio la promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-1943.

Dopo aver pertanto chiesto l'abbinamento di quest'ultimo provvedimento con quelli oggi all'esame, fa presente l'esigenza di porre fine a quelle discriminazioni nei confronti di tante migliaia di onesti e valorosi combattenti al servizio della patria, causate, ad oltre 40 anni dalla fine della guerra, da rancori e da distorsioni storiche che oggi — egli dice — non hanno più motivo di esistere.

Il presidente Ferrara Maurizio fa notare al senatore Finestra che, al di là di ogni considerazione di merito, non può ritenersi riscontrabile (ai sensi del regolamento) quella connessione da lui invocata, dal momento che i tre disegni di legge all'ordine del giorno si riferiscono tutti in modo specifico alle categorie di partigiani combattenti, di internati militari in Germania o di

appartenenti alle formazioni partigiane o regolari delle Forze armate che hanno partecipato alla guerra di Liberazione.

Prendendo nuovamente la parola il senatore Finestra ribadisce quanto già affermato, annunciando che comunque chiederà formalmente che il disegno di legge n. 158 venga considerato dall'ufficio di Presidenza della Commissione nell'elaborazione del programma dei lavori.

Interviene poi il senatore Oriana che, dopo aver evidenziato la *ratio* della legge n. 434 del 1980 e la preoccupazione del legislatore dell'epoca di non estendere troppo l'area dei beneficiari di quella normativa, sottolinea che ancor oggi deve ritenersi fondamentale il principio della concessione di taluni benefici solo ove risulti accertato l'elemento della volontarietà della partecipazione ad attività della guerra di Liberazione.

La discriminante della volontarietà della scelta si riscontra nella nuova categoria (presa in considerazione dai disegni di legge) degli internati militari in Germania. Da questo punto di vista, pertanto, la normativa in esame appare in linea con i principi informativi tenuti presenti nell'elaborazione della legge n. 434.

Fa infine presente che le categorie di persone a cui si riferisce il disegno di legge n. 914 dovrebbero già, a suo avviso, rientrare tra i beneficiari considerati dalla legge n. 434 del 1980.

Replicando brevemente, il senatore Buffoni ribadisce le considerazioni svolte in sede di relazione, condividendo, tra l'altro, l'opinione del senatore Oriana, esplicitata in riferimento al disegno di legge n. 914.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Buffoni di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 567, proponendo altresì l'assorbimento dei disegni di legge nn. 914 e 1514.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente della Lega Navale Italiana (Parere al Ministro della difesa)

Sulla proposta di nomina dell'ammiraglio in ausiliaria Mario Bini a presidente della Lega navale italiana riferisce, in sostituzione del presidente Franza, il senatore Butini il quale propone di esprimere parere favorevole alla designazione.

Senza discussione viene posta quindi ai voti, a scrutinio segreto, la proposta del relatore, che risulta approvata con 16 voti favorevoli.

Partecipano alla votazione i senatori Buffoni, Butini, Cengarle (in sostituzione del senatore Cavaliere), Di Stefano, Ferrara Maurizio, Finestra, Fiori, Giacchè, Graziani, Lotti (in sostituzione del senatore Giust), Milani Eliseo, Morandi, Oriana, Pecchioli, Saporito e Urbani (in sostituzione della senatrice Ravera).

Nomina del vice presidente della Lega Navale Italiana (Parere al Ministro della difesa)

Sulla proposta di nomina dell'ammiraglio in ausiliaria Valerio Del Nero a vice presidente della Lega navale italiana riferisce, in sostituzione del presidente Franza, il senatore Butini che propone di esprimere parere favorevole alla suddetta nomina.

Senza discussione viene posta ai voti, a scrutinio segreto, la proposta del relatore, che risulta approvata con 16 voti favorevoli.

Alla votazione partecipano i senatori Buffoni, Butini, Cengarle (in sostituzione del senatore Cavaliere), Di Stefano, Ferrara Maurizio, Finestra, Fiori, Giacchè, Graziani, Lotti (in sostituzione del senatore Giust), Milani Eliseo, Morandi, Oriana, Pecchioli, Saporito e Urbani (in sostituzione della senatrice Ravera).

La seduta termina alle ore 12,05.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

258ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del Vice Presidente

BOLLINI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per il tesoro Nonne e Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno** » (1014)

« **Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno** » (1628)
(Seguito dell'esame e sospensione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 23 gennaio.

Il senatore Covi esprime preoccupazioni in ordine a due punti di particolare importanza del decreto-legge n. 786: il primo si riferisce alla formulazione troppo generica dei soggetti ammissibili ai benefici, la cui conseguenza può essere una utilizzazione delle provvidenze anche da parte di cooperative e società costituite da non giovani; il secondo punto riguarda la troppo stringente automaticità del meccanismo dei contributi di cui alla lettera c) del primo comma dell'articolo 1, che impedisce di tenere nel debito conto le necessità finanziarie di quelle attività che risultino a redditività non differita.

Il senatore Colella esprime dubbi e perplessità in ordine all'efficacia del decreto in esame, se si considera l'assenza, per esempio,

nella zona dell'agro nocerino-sarnese, di quella imprenditorialità che dovrebbe costituire l'alveo naturale in cui il decreto viene a calarsi. Ma le sue perplessità si riferiscono soprattutto al fatto che, prevedendo il decreto oneri diretti a carico dei giovani, pari al 10 per cento delle spese complessive di impianto e di attrezzature, i destinatari naturali delle norme, ossia i giovani dai 18 ai 29 anni, dovrebbero poter disporre di capitali propri autonomi, che è un presupposto che la realtà non suffraga, almeno nelle zone più arretrate nel Mezzogiorno; analoga osservazione si può effettuare per quanto riguarda la costituzione delle società, che passa previamente attraverso il versamento di una quota del capitale che quindi deve essere anticipata da giovani disoccupati.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Colella dichiara di nutrire dubbi anche in ordine al meccanismo, previsto al nono comma dell'articolo 1 del decreto, di emissione del parere da parte delle regioni, meccanismo che appare farraginoso e che potrebbe essere rivisto prevedendo la partecipazione, negli organismi centrali di decisione, di un rappresentante della regione di volta in volta interessata ai progetti sui quali occorre prendere decisioni. Invita altresì a riflettere sulla possibilità dell'inclusione, tra le spese generali, di una forma di salario « di ingresso », che permetta di alleviare la condizione economica dei giovani nelle more della piena attivazione degli impianti delle società o delle cooperative costituite.

Il seguito dell'esame viene quindi brevemente sospeso.

« **Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario 1986** » (1656)

(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Carrolo.

Fa presente che la necessità di approvare il provvedimento deriva dal fatto che i lavori relativi ai documenti di bilancio, in cor-

so presso l'altro ramo del Parlamento, si protrarranno fino ai primi giorni del mese di febbraio, il che rende doveroso prorogare l'esercizio provvisorio del bilancio a tutto il mese di febbraio 1986.

Si apre il dibattito.

Il presidente Bollini, dopo aver sottolineato l'imprevidenza del Governo in materia di gestione provvisoria del bilancio, in quanto era largamente prevedibile, fin dallo scorso mese di dicembre, che la Camera dei deputati non avrebbe concluso i lavori relativi ai documenti di bilancio prima degli ultimi giorni del mese di gennaio 1986, con la conseguenza quindi che sarebbe stato opportuno varare un unico provvedimento di autorizzazione all'esercizio provvisorio con validità estesa a due mesi, si dichiara contrario al rinvio al secondo e al terzo comma dell'articolo 1 della legge che ha concesso l'esercizio provvisorio per il mese di gennaio.

Le preoccupazioni — egli osserva — si riferiscono alla inutilità di prevedere un ricorso al mercato riferito solo al bilancio a legislazione vigente e al superamento, grazie ai decreto-legge adottati dal Governo a fine anno, dei timori riguardo la gestione della tesoreria conseguenti all'approvazione di una autorizzazione al prelievo sul conto corrente della Banca d'Italia pari al 14 per cento del solo bilancio a legislazione vigente.

Replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il senatore Carollo conferma la necessità di non apportare variazioni al disegno di legge così come adottato dal Governo e l'esigenza di tener conto dei fabbisogni effettivi di tesoreria come illustrati in Commissione dal ministro Gorla il 19 dicembre 1985.

Il sottosegretario Nonne, richiamatosi al dibattito già svoltosi in Commissione in riferimento al disegno di legge n. 1619, ricorda che il secondo e il terzo comma dell'articolo 1 di tale disegno di legge furono introdotti alla Camera dei deputati su iniziativa del Gruppo della sinistra indipendente.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferare all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del testo del provvedimento così come varato dal Gover-

no, incaricandolo di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1628)
(Ripresa dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, d'ianzi sospeso.

Il senatore Crocetta, soffermandosi sull'impianto generale del decreto, dichiara che si tratta di un intervento apprezzabile nelle finalità ma limitato e insufficiente rispetto alla gravità dei problemi dell'occupazione giovanile nel Mezzogiorno; in particolare, esprime preoccupazioni per il fatto che possono essere costituite cooperative miste, di imprenditori e giovani disoccupati, le quali potranno facilmente essere il paravento di iniziative di comodo, nelle quali non è difficile immaginare anche la possibilità di infiltrazione da parte di elementi mafiosi o camorristici. È necessario, prosegue, introdurre elementi di assoluta garanzia rispetto a questi rischi, creando le condizioni affinché le norme in esame siano realmente fonte di nuove occasioni di lavoro produttivo per i giovani del Mezzogiorno; in caso contrario, conclude l'oratore, si rischia di creare pericolosi effetti di disillusione che, inevitabilmente, aggraveranno la già pesante situazione socio-economica dei giovani del Sud.

Replicano agli intervenuti il relatore Antonino Pagani ed il ministro De Vito.

Il relatore, ricordato che le norme scaturiscono da specifici impegni assunti dal Governo con le organizzazioni sindacali negli accordi del febbraio 1984, sottolinea che si tratta di una linea di intervento che intende svilupparsi al di fuori da ogni tentazione di meno assistenzialismo. Pertanto occorre, sottolinea l'oratore, sul piano politico sostenere questa iniziativa, che si colloca nella giusta direzione della incentivazione di autentiche forze produttive e, sul piano tecnico, introdurre quegli eventuali miglioramenti procedurali ed organizzativi

che garantiscano snellezza ed incisività all'intervento.

Il ministro De Vito dichiara in via preliminare che tutta la logica dell'iniziativa intende muoversi in una ottica completamente opposta ad ogni tentazione assistenzialistica (come fu invece la legge n. 285 in materia di inserimento dei giovani nella Pubblica amministrazione), cercando di sradicare quella mentalità diffusa nelle regioni meridionali secondo la quale è solo la Pubblica amministrazione a poter creare nuove occupazioni. L'impianto del decreto, prosegue l'oratore, è tutto volto quindi a far nascere forze autonome capaci di esprimersi attraverso progetti nuovi e produttivamente validi da sostenere con procedure finanziarie e con strumenti organizzativi che uniscano rigore e snellezza. Sottolinea quindi che nel decreto di attuazione si è avuto cura di precisare che la maggioranza dei giovani deve essere sia numerica che di partecipazione al capitale: in questo modo, la minoranza servirà essenzialmente a immettere nelle imprese, costituite in forma cooperativa o societaria, le necessarie esperienze imprenditoriali. Su tale terreno ampio spazio esiste nel Mezzogiorno per iniziative che vogliano esprimersi soprattutto nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli e dei servizi alle imprese; in questa ottica, prosegue ancora l'oratore, non appare saggio estendere il finanziamento anche alle spese di gestione (salario): in caso contrario si creerebbero attese di tipo assistenziale che invece occorre stroncare decisamente. Proseguendo, ricorda poi che sia l'« Unioncamere » che il CNR hanno fin qui già dimostrato grande attenzione per le possibilità attuative del decreto, per cui è realistico prevedere che si dovrebbe andare verso un reale successo dell'iniziativa.

In ordine alle proposte emendative emerse nel dibattito generale, dopo essersi dichiarato non convinto circa l'esclusione delle società di capitali dall'ambito di operatività del decreto, si dichiara disponibile a recepire quelle modifiche migliorative che possano rendere più snella, rigorosa ed incisiva la fase di attuazione. Ricor-

da in particolare l'opportunità di eliminare limiti tecnico-giuridici alla presenza di competenze tecniche nella costituzione delle cooperative di servizi. Chiede infine che il seguito dell'esame sia rinviato ad una nuova seduta, possibilmente nella mattinata di domani, in modo da dare tempo al Governo di approfondire le proposte emendative fin qui presentate.

Si apre un breve dibattito sull'ordine dei lavori nel quale intervengono i senatori Carrolo, Rastrelli, Calice, il ministro De Vito ed il presidente Bollini.

Al termine, il Presidente avverte che il seguito dell'esame della normativa in materia di imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno avrà luogo in una nuova seduta da convocare per la mattinata di domani. Avverte altresì che la Commissione dovrà tornare a riunirsi nel pomeriggio di oggi per esaurire i punti in sede consultiva all'ordine del giorno.

Il senatore Calice, in un breve intervento, ribadisce la disponibilità del Gruppo comunista ad una rapida conclusione dell'esame del decreto-legge in materia di imprenditorialità giovanile, pur permanendo gravi riserve della propria parte politica sul ruolo che il ministro De Vito intende assegnare alle Camere di commercio.

Dopo ulteriori brevi precisazioni del relatore (che si riserva di esaminare tutte le proposte emendative presentate) e del ministro De Vito, il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Calice dichiara di aver preso atto con soddisfazione del documento, distribuito dal presidente della Commissione, nel quale — secondo le intese intervenute nell'Ufficio di presidenza, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, del 15 gennaio — si ipotizza uno schema di indagine conoscitiva sui problemi relativi al rapporto tra finanza pubblica e crisi della « Stato sociale » nelle democrazie industriali. Propone che la Commissione possa formalmente esaminare questo documento per deliberare il programma dell'indagine conoscitiva.

Sempre il senatore Calice, riferendosi all'indagine conoscitiva in corso sull'assetto organizzativo del sistema delle partecipazioni statali, chiede che la fase conclusiva di tale iniziativa sia esplicitamente rivolta ad approfondire il tema dei criteri di privatizzazione nel sistema delle imprese pubbliche, tema questo che appare oggi al centro di un importante dibattito politico e teorico. Al riguardo, a suo avviso, sarebbe opportuno sentire su questo specifico punto il Ministro per le partecipazioni statali, i presidenti degli enti di gestione nonchè l'« Intersind ».

Il presidente Bollini assicura al senatore Calice che si farà carico di rappresentare al presidente Ferrari-Aggradi le sue richieste.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bollini avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, mercoledì 29 gennaio, alle ore 18,30, in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 1653 (Conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 688, recante misure in materia previdenziale, di tesoreria e delle ragionerie provinciali dello Stato), già approvato dalla Camera dei deputati; per il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1457 (Istituzione del Ministero per l'ambiente), già approvato dalla Camera dei deputati; 1580 (Ordinamento della finanza locale) e 1629 (decreto-legge n. 789 recante provvedimenti urgenti per la finanza locale); nonchè per esame di emendamenti relativi ai disegni di legge n. 1189 (Intervento straordinario a favore delle zone colpite dal sisma del 1962 - Ariano Irpino) e 1632 (Conversione del decreto-legge n. 787 concernente la fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno).

La Commissione tornerà altresì a riunirsi domani, giovedì 30 gennaio, alle ore 11, in sede referente, per il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1014 (Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno) e 1628 (Conversione del decreto n. 786 in materia di sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno).

La seduta termina alle ore 11,45.

259ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 18,50.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato » (1653), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 11ª Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Illustrato brevemente il contenuto del provvedimento, fa presente che la Camera dei deputati, che ha esaminato il decreto in prima lettura, ha provveduto altresì a stabilire un collegamento tra il provvedimento in esame e il disegno di legge n. 1607 (anch'esso all'esame innanzi alla 11ª Commissione), sul quale la Commissione ha avuto già modo di esprimere un parere favorevole, sia pure condizionatamente all'introduzione di emendamenti.

Il punto sul quale quindi la Commissione si deve pronunciare riguarda la opportunità o meno di includere nel parere da esprimere sul disegno di legge in titolo, la condizione inserita nel parere trasmesso in relazione al disegno di legge n. 1607. Al riguardo, comunque, tenuto conto del carattere formale di tale condizione, nonchè del fatto che il provvedimento in parola è stato già approvato dalla Camera dei deputati e corre il rischio di scadere nei prossimi giorni, appare opportuno non introdurre nel parere la condizione inserita invece nel parere espresso a proposito del disegno di legge n. 1607, fermo rimanendo comunque che il Governo dovrebbe fornire puntuali informazioni sulle modalità con cui la sanatoria prevista dal disegno di

legge in titolo si inserisce in tutta la materia della fiscalizzazione degli oneri sociali nel Mezzogiorno.

Dopo che il senatore Bollini ha chiesto il motivo per il quale nè il Governo nè la Camera dei deputati abbiano tenuto conto, nell'esame del provvedimento presso l'altro ramo del Parlamento, del parere espresso dalla Commissione bilancio del Senato sull'analogo disegno di legge n. 1607; ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Nel condividere in linea di principio le argomentazioni del senatore Bollini in ordine alla necessità di reiterare — nella legge di sanatoria — la clausola di copertura finanziaria relativa a decreti-legge non convertiti dal Parlamento, fa presente però che, nella fattispecie, il decreto sta per scadere e in secondo luogo che il problema riguarda l'interruzione di una prassi legislativa da tempo invalsa, alla quale eventualmente sostituirne altra dal contenuto sostanzialmente più corretto: propone pertanto l'emissione di un parere favorevole, ferma rimanendo l'opportunità di una riflessione sulla questione metodologica posta dal senatore Bollini.

Concorda il senatore Bollini, il quale tuttavia richiama l'esigenza che sia il Governo sia l'Ufficio di segreteria della Commissione elaborino un documento di studio, da sottoporre poi ad apposito esame da parte della Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 gennaio scorso.

Il relatore Covi riassume i termini del dibattito svolto ed esprime perplessità in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento, la quale fa riferimento ad economie sul capitolo 6805 dello stato di previ-

sione del Ministero del tesoro, relativo agli interessi sul debito pubblico, le quali appaiono sempre più ipotetiche, tenuto conto del movimento al rialzo dei tassi di interesse.

Il presidente Ferrari-Aggradi richiama la necessità di una sollecita emissione del parere, caldeggiato dal ministro Zanone e che viene incontro peraltro ad obiettive esigenze, condivise da un largo spettro di forze politiche.

Ha la parola il rappresentante del Governo, sottosegretario Tarabini.

Propone alla Commissione l'emissione di un parere favorevole, sia pure condizionato alla riformulazione della clausola di copertura, e tale da prevedere una osservazione relativa al quarto comma dell'articolo 14, in materia di organico della ragioneria centrale presso l'istituendo Ministero.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole, con la condizione e le osservazioni proposte dal sottosegretario Tarabini.

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Intervento straordinario a favore delle zone colpite dal sisma del 1962 (Ariano Irpino) mediante il rifinanziamento della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 » (1189), d'iniziativa del senatore Franza (Parere alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione.

Ricordato che sul disegno di legge la Commissione ha già espresso un parere favorevole, illustra un emendamento a firma del senatore Tanga, comportante una maggiore spesa di 30 miliardi, la cui copertura è offerta a valere sul capitolo 9001 del Ministero del tesoro, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo alla difesa del suolo.

Il sottosegretario Tarabini dà conto dell'utilizzo dell'accantonamento di fondo globale, la cui disponibilità per il 1985, pari a 415 miliardi, è stata utilizzata per coprire gli oneri dei 20 miliardi del disegno di legge n. 1189, dei 100 miliardi del disegno di legge n. 1149-B, dei 44 miliardi del di-

segno di legge n. 1496 e, infine, dei 251 miliardi di un provvedimento governativo (C. 3188), di utilizzazione conforme dell'accantonamento interessato.

Ciò significa — fa rilevare — che lo stanziamento è del tutto esaurito e quindi la Commissione dovrebbe esprimere un parere contrario.

Il senatore Colella ricorda l'opportunità di una risoluzione definitiva dei problemi legati al terremoto dell'Irpinia del 1962 e il senatore Bollini chiede che nel parere venga specificato il motivo per il quale lo stanziamento è stato del tutto utilizzato.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere contrario.

Emendamenti relativi al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici » (1632)

(Parere alla 11^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella.

Illustra il contenuto di due emendamenti, di cui il primo inteso ad elevare l'importo dell'intervento a ripiano dello Stato

per i disavanzi degli enti lirici ed il secondo inteso a disciplinare il contributo concesso dalla CEE per l'attuazione della convenzione in materia di rilevazione sugli incidenti connessi con l'uso di prodotti di consumo.

Il sottosegretario Tarabini fa presente che, sul primo emendamento, la maggiore spesa rientra nelle disponibilità in essere, in attuazione della legge n. 312 del 1984, anche se è opportuna una riformulazione complessiva dell'articolo 9 del decreto-legge in titolo. Sul secondo emendamento, fa rilevare che esso non dovrebbe comportare oneri, ove la Comunità economica europea versasse allo Stato italiano i 150 milioni previsti; nel caso in cui tale versamento dovesse essere limitato a 120 milioni, i residui 30 milioni troverebbero adeguata copertura nelle disponibilità pari a 30 miliardi del conto corrente infruttifero richiamato dall'emendamento stesso.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di esprimere un parere favorevole, con la condizione suggerita dal rappresentante del Tesoro per l'emendamento relativo al ripiano delle esposizioni degli enti lirici.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

204^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VENANZETTI

indi del Vice Presidente

BERLANDA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per le finanze Lombardi e per il tesoro Fracanzani e Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« Integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, sul riordinamento della Ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro » (1577)

(Seguito della discussione e rimessione all'Assemblea)

Si riprende l'esame, sospeso il 23 gennaio.

Il sottosegretario onorevole Tarabini chiede a nome del Governo, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, che il disegno di legge n. 1577 venga rimesso all'esame e alla deliberazione dell'Assemblea.

Il Presidente avverte che si passerà immediatamente all'esame nella sede referente.

L'esame del disegno di legge prosegue in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(Esame del disegno di legge n. 1577, sopra riportato)

Il relatore senatore Pavan presenta ed illustra un emendamento diretto a modificare, all'articolo 1, il terzo comma (come

pure il terzo comma dell'articolo 2), in modo da tener conto della prima parte del parere della 1^a Commissione. In particolare osserva che il richiamo ai principi generali del pubblico impiego sembra opportuno, al terzo comma dell'articolo 1, così come richiesto dalla 1^a Commissione, mentre non sembrano accettabili le limitazioni alle facoltà dell'Amministrazione richieste, sempre con il suo parere, dalla 1^a Commissione, in relazione al quarto e al quinto comma dell'articolo 1 e alle corrispondenti parti dell'articolo 2.

Con tali limitazioni, infatti, non si realizzerebbero i fini perseguiti dalla futura legge.

Il relatore presenta altresì due emendamenti diretti a recepire sostanzialmente il contenuto dei disegni di legge 1594 e 430-bis.

Tali emendamenti sono formulati come articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 2.

Riguardo al primo emendamento osserva che sembra necessario eliminare una discriminazione di trattamento fra il personale di una stessa Amministrazione (quella del Tesoro). Circa il secondo, osserva che analoga disposizione fu approvata a suo tempo a vantaggio del personale delle finanze, e la sede attuale sembra idonea per estenderla al personale dei tre ministeri finanziari.

Il senatore Finocchiaro dichiara di ritenere necessario il proseguimento della discussione generale nella presente sede referente. Si sofferma quindi sulle disposizioni con le quali il disegno di legge prevede l'utilizzazione di parte dell'incremento di organico del personale stabilito con le leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428, affermando che se ne potrebbe dedurre che quell'incremento di organico non fosse indispensabile nella entità allora stabilita. Auspica pertanto una modifica del testo mediante la quale si preveda che il reclutamento di tale personale (circa 600 unità)

avvenga gradualmente nel tempo, a seconda delle necessità emergenti. Critica quindi le disposizioni di cui al quarto e quinto comma dell'articolo 1, sia in quanto rappresenterebbero una duplicazione fra l'affidamento all'esterno dei compiti della gestione del sistema informativo e lo svolgimento di tale gestione coi mezzi propri dell'Amministrazione; sia in quanto si darebbe l'incarico alla società affidataria di acquistare impianti e attrezzature per decine di miliardi.

Il senatore Pintus richiama nel suo intervento il problema, analogo, della gestione del servizio dell'anagrafe tributaria, affidata mediante convenzione ad una società. In relazione a questi nuovi compiti della Pubblica amministrazione, prospetta la necessità di una riforma organica della legge di contabilità dello Stato, in modo da evitare le continue deroghe che a tale legge vengono apportate da singole leggi.

Si dichiara inoltre contrario a disposizioni di legge con le quali vengono consentite alle Pubbliche amministrazioni gestioni finanziarie sottratte a qualsiasi controllo, e conclude dichiarandosi d'accordo con le posizioni assunte dal senatore Finocchiaro e con le richieste espresse dalla 1^a Commissione nel proprio parere.

Il senatore Giura Longo dichiara preliminarmente che i senatori comunisti hanno sempre riconosciuto il carattere di urgenza del disegno di legge in esame, ma al tempo stesso la necessità di tener conto del parere della 1^a Commissione e quindi di recare al disegno di legge stesso le conseguenti modifiche. Ritiene che anche nella sede referente sia doveroso tener conto del parere della 1^a Commissione, e pertanto presenta un emendamento diretto a sopprimere i commi 4 e 5 all'articolo 1 accompagnato da un emendamento (in via subordinata al rigetto del precedente) diretto a prevedere che le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 siano da considerarsi in alternativa alle disposizioni di cui ai commi 2 e 3. Sottolinea in particolare l'esigenza di evitare la duplicazione di attività lamentata dal senatore Finocchiaro.

Il relatore Pavan replica agli oratori intervenuti nel dibattito.

Fa presente che il personale che oggi verrebbe sottratto all'incremento cumulativo di organico (ricordato dal senatore Finocchiaro) era fin dall'origine preordinato allo svolgimento dei compiti inerenti al Sistema informativo, compiti previsti in disposizioni dei disegni di legge nn. 310 e 430, che non sono state approvate dal Parlamento, per cui quel personale, esuberante soltanto in conseguenza di tale mancata approvazione, trova ora impiego nel Sistema informativo mediante la ripresentazione da parte del Governo delle disposizioni respinte allora dal Parlamento. Per quanto attiene alla gradualità di reclutamento richiesta dal senatore Finocchiaro, il relatore fa presente che in base alle disposizioni di cui al disegno di legge finanziaria, tale gradualità viene imposta in via generale a tutte le Pubbliche amministrazioni.

Considerando infine il problema sollevato in relazione ai commi 4 e 5 dell'articolo 1, il relatore fa presente che, se il Parlamento vuole realmente il completamento e l'efficiente funzionamento del sistema informativo della Ragioneria generale e delle Direzioni provinciali del tesoro, è indispensabile approvare tali disposizioni come proposte dal Governo.

Il sottosegretario Tarabini, richiamandosi preliminarmente alle considerazioni svolte dal relatore, sottolinea la circostanza che le disposizioni del disegno di legge in esame non fanno altro che riprendere quelle dei ricordati disegni di legge nn. 430 e 310 così come approvati dal Senato. È stata eliminata da tali disposizioni soltanto la norma che prevedeva forme particolari di compenso per il personale, essendo da tale norma dipeso il voto contrario alla Camera. Non ritiene quindi che possa suscitare seri contrasti la riproposizione di disposizioni a suo tempo approvate dalla 6^a Commissione e dall'Assemblea del Senato.

Per quanto attiene al parere della 1^a Commissione, ribadisce la posizione del Governo, il quale non può accettare il divieto di deroga alle norme della contabilità dello Stato, mentre può accogliere quanto propo-

sto dal relatore, precedentemente, col suo emendamento. In relazione agli acquisti di beni previsti al quinto comma dell'articolo 1, fa presente che non vi è conflitto di sostanza con il Consiglio di Stato: la deroga alle norme di contabilità è motivata dai tempi lunghi che inevitabilmente sono richiesti dal Consiglio di Stato per emettere pareri su contratti di acquisto particolarmente complessi, in materie tecniche specialistiche. Il sottosegretario fa presente altresì che tale deroga è consentita già da diverse leggi alle Amministrazioni dell'agricoltura, della sanità e delle finanze. L'Amministrazione del tesoro — prosegue il senatore Tarabini — abbisogna a maggior ragione di strumenti speciali per il suo Sistema informativo, dovendo questo Sistema risolvere il compito non facile della predisposizione e della gestione del bilancio di competenza e di cassa dello Stato; in prospettiva l'obiettivo è quello dell'assunzione in proprio dell'intera gestione, ma in un futuro non prossimo: allo stato attuale è necessario procedere parallelamente, sia con i mezzi propri sia con l'affidamento a terzi.

Segue un intervento del senatore Finocchiaro: dichiara di non aver avuto adeguate risposte ai quesiti da lui posti al rappresentante del Governo: di conseguenza, ritiene necessari ulteriori chiarimenti. Solo dopo di ciò si potrà passare all'esame degli emendamenti presentati che sembrano comunque snaturare, per gran parte, il provvedimento in esame.

Il presidente Venanzetti fa presente al senatore Finocchiaro di non potergli concedere nuovamente la parola, dovendosi ritenere ormai chiusa la fase della discussione generale; qualsiasi commissario potrà, peraltro, intervenire in sede di esame degli articoli.

Dissente dalle osservazioni del Presidente il senatore Finocchiaro.

Si passa all'esame degli articoli.

Vengono esaminati gli emendamenti all'articolo 1.

È approvato l'emendamento al terzo comma, presentato e precedentemente illustrato dal relatore Pavan, in una nuova formula-

zione suggerita dal sottosegretario Tarabini, in base alla quale le modalità per lo svolgimento dei concorsi ivi indicati, avverranno in conformità ai principi di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93.

Il senatore Giura Longo, a sua volta, illustra i due emendamenti soppressivi rispettivamente del quarto e quinto comma: fa presente come tali emendamenti recepiscano parte del parere della 1^a Commissione, relativa alla necessaria alternatività tra gestione diretta del Sistema informativo da parte della Ragioneria generale e gestione indiretta da affidare, invece, a società specializzate. Illustra altresì il terzo, che specifica concretamente l'alternatività dei due sistemi di gestione.

Contrario ai citati emendamenti dei senatori comunisti, sottoscritti anche dal senatore Pintus, si dichiara il senatore Fiocchi, il quale chiede inoltre al sottosegretario Tarabini quali concrete possibilità esistano per una gestione diretta, da parte dell'Amministrazione pubblica, del Sistema informativo dopo la scadenza dell'eventuale periodo di cinque anni di cui al quinto comma.

Contrari agli emendamenti in questione si dichiarano anche il relatore Pavan, ed il sottosegretario Tarabini. Il rappresentante del Governo, spiegando i motivi della sua contrarietà, fa presente come il Sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato non possa, nel breve periodo, essere gestito direttamente dall'Amministrazione; nel medio periodo, invece, si punta all'obiettivo di una gestione diretta da parte dell'Amministrazione medesima, pur prevedendo l'affidamento a società specializzate di attività innovative (in termini di *software* e *hardware*) volte allo sviluppo ed al potenziamento del sistema informativo stesso.

Si passa alla votazione degli emendamenti in questione.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Pintus si dichiara favorevole agli emendamenti, sottolineando come esperienze passate possono sin d'ora far prevedere il rinnovo della convenzione alla società specializzata, dopo lo spirare del termine dei cinque anni.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Giura Longo a favore degli emendamenti.

Questi ultimi, posti ai voti, vengono quindi respinti.

Viene quindi approvato l'articolo 1, con la modifica apportata.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Favorevole il rappresentante del Governo, viene approvato un emendamento del relatore, al terzo comma, di contenuto uguale a quello già approvato all'articolo 1 e riferentesi alle modalità per lo svolgimento dei concorsi da attuarsi in conformità ai principi di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93.

Viene quindi approvato l'articolo 2 con la suddetta modifica.

Si passa, poi, all'esame di alcuni emendamenti, tendenti ad introdurre articoli aggiuntivi da inserire dopo l'articolo 2.

Dopo che il senatore Giura Longo ha ritirato un proprio emendamento (con riserva di ripresentarlo in Assemblea) volto alla concessione di benefici economici e normativi a favore di personale con particolari qualifiche, viene esaminato un emendamento del relatore Pavan. Tale emendamento (precedentemente illustrato) prevede la corresponsione dei benefici normativi ed economici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, a favore del personale delle Direzioni provinciali del tesoro in possesso di determinati requisiti.

Il sottosegretario Tarabini si dichiara favorevole all'emendamento in quanto con esso si tende ad eliminare una sperequazione di trattamento a sfavore dei dipendenti delle Direzioni provinciali del tesoro rispetto a quelli della Ragioneria generale dello Stato che già godono dei benefici in questione.

Si passa alla votazione dell'emendamento.

In sede di dichiarazione di voto il senatore Giura Longo preannuncia il voto favorevole dei senatori comunisti per le stesse motivazioni espresse dal rappresentante del Governo.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi accolto.

Il senatore Pavan chiarisce, poi, che l'emendamento recante un articolo aggiuntivo da lui già illustrato, sostanzialmente

prevede l'assegnazione al Cral dei Ministeri finanziari di un contingente, non superiore a venti unità di personale, da adibire alle attività del Cral medesimo, prevedendo, inoltre, l'abbattimento ad un decimo del canone di mercato per l'uso dei locali demaniali destinati a supporto delle attività sociali.

Il senatore Pavan illustra, poi, un ulteriore articolo aggiuntivo che prevede l'assegnazione al Cral dei Ministeri finanziari di un contingente, non superiore a venti unità di personale, da adibire alle attività del Cral medesimo, prevedendo, inoltre, l'abbattimento ad un decimo del canone di mercato per l'uso dei locali demaniali destinati a supporto delle attività sociali.

Dopo un breve intervento del presidente Venanzetti, ha la parola il senatore Fiocchi il quale si dichiara contrario ai due emendamenti in quanto quello del senatore Giura Longo comporta ulteriori oneri finanziari, mentre l'altro, del senatore Pavan, implica il distoglimento di personale in attività di servizio dai rispettivi compiti di istituto.

Il relatore Pavan si rimette al Governo per quanto riguarda l'emendamento presentato dal senatore Giura Longo, mentre fa presente, in relazione al proprio, come si tratti di legittimare e disciplinare una situazione che di fatto, è già oggi esistente.

Il sottosegretario Tarabini si dichiara contrario all'emendamento dei senatori comunisti in quanto comporta oneri finanziari senza la relativa copertura, mentre si esprime favorevolmente sull'emendamento del relatore Pavan per le motivazioni da lui testè espresse.

Dopo le dichiarazioni del rappresentante del Governo, il senatore Giura Longo ritira il proprio emendamento.

Viene quindi posto in votazione l'emendamento del senatore Pavan.

In sede di dichiarazione di voto preannunciano il voto contrario i senatori Pintus e Fiocchi.

L'emendamento è quindi accolto.

Viene infine approvato senza modifiche l'articolo 3 del disegno di legge riguardante la copertura finanziaria del provvedimento.

Si dà infine mandato al relatore Pavan di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 1577, con le modifiche approvate dalla Commissione autorizzandolo, nel contempo, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)

« Ordinamento della finanza locale » (1580)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso il 22.

Il presidente Venanzetti riferisce brevemente sulle audizioni svolte ieri pomeriggio nella sede ristretta.

Ha la parola quindi il sottosegretario all'interno Ciaffi, che svolge alcune considerazioni ad integrazione della relazione governativa al disegno di legge n. 1629.

Dopo aver fatto presente che egli comprende le esigenze del Parlamento di rendersi conto dei particolari di una manovra di finanza locale alquanto complessa, sottolinea come tali esigenze debbano conciliarsi con la necessità, per gli enti locali, di avere tempestivamente le norme quadro che consentano l'approvazione dei bilanci nei termini, e ribadisce l'esigenza di mantenere come un punto fermo le disposizioni per la finanza locale contenute nel disegno di legge finanziaria. A tale riguardo precisa che — contrariamente a quanto molti affermano — la nuova tassa sui servizi comunali darà un gettito tale (circa 2.650 miliardi applicando il minimo tariffario) da superare largamente il mancato incremento « da inflazione » del trasferimento statale, incremento che si colloca fra i 1.200 e i 1.300 miliardi.

Sussiste inoltre la possibilità che in sede di approvazione della legge finanziaria possano essere recuperati circa 700 miliardi: in tal caso, aggiungendo il gettito della tassa sui servizi comunali, i mezzi a disposizione delle autonomie locali per il 1986 supererebbero largamente quelli dell'85, incrementati del 6 per cento da inflazione (il sottosegretario Fracanzani precisa, a tale riguardo, che l'incremento da inflazione è stato calcolato includendo nel totale dei

trasferimenti da incrementare anche la parte inerente all'ammortamento dei mutui, cioè oltre duemila miliardi, mentre ciò non sarebbe del tutto corretto).

Riprendendo il suo intervento, il sottosegretario Ciaffi dichiara che il Governo si rende conto che gli 850 miliardi già previsti dal disegno di legge finanziaria (e inseriti nell'articolo 3 del decreto-legge n. 789 per la finanza locale) forse non saranno sufficienti per far fronte al concorso dello Stato per l'ammortamento dei mutui; pertanto, è prevedibile che nel decidere sull'utilizzazione da dare ai 700 miliardi (sopra citati) si tenga conto di tale circostanza. Si deve tuttavia riconoscere — prosegue il sottosegretario Ciaffi — che il principio di soddisfare pressochè totalmente le esigenze di investimento dei Comuni, ha portato ad una esplosione degli investimenti degli enti locali anche oltre il limite fisiologico (anche se soprattutto in pochi comuni).

Anche a seguito di tale cospicuo dilatarsi il Governo ha ritenuto di dover predisporre una distribuzione equitativa fra gli enti locali dei mezzi disponibili per gli ammortamenti, così come previsto alle lettere c) e d) del primo comma dell'articolo 6 del decreto. In relazione ad alcune interruzioni, l'onorevole Ciaffi fa presente che l'Amministrazione del tesoro mette a disposizione dei singoli comuni determinati *plafonds* per la concessione dei mutui ma non può sopperire all'inerzia o alle difficoltà oggettive dei Comuni che non riescono ad utilizzare tali *plafonds*. Considerando però l'insieme dello sviluppo dei mutui degli enti locali, non ha molto fondamento la preoccupazione dell'ANCI che possa manifestarsi una caduta degli investimenti dei comuni. Fra l'altro, occorre considerare gli ulteriori stanziamenti aggiuntivi per l'edilizia scolastica, per le metropolitane, per le opere di igiene e di difesa del suolo previsti sia dalla finanziaria che dal presente decreto.

Passando a considerare i criteri di distribuzione fra i comuni del fondo perequativo di cui all'articolo 5, il Sottosegretario fa presente che i criteri perequativi impiegati per il triennio che si è concluso hanno svolto il loro ruolo: dopo tale esperienza, era

opportuno instaurare nuovi criteri, che in sostanza consistono in un affinamento del precedente sistema, in base al quale si passa dal parametro della spesa media a quello della spesa correlata ai servizi forniti. Resta d'altra parte, per il 30 per cento, il criterio della popolazione correlata al reciproco del reddito *pro capite*, che ribadisce l'esigenza di perequazione di base a suo tempo riconosciuta.

In relazione alle pressioni che da molte parti vengono esercitate affinché si incida sostanzialmente sul criterio della spesa storica, il Sottosegretario fa presente che il criterio storico viene già demolito, di fatto, man mano che aumenta la percentuale delle risorse erogate con i fondi perequativi; infatti, le risorse trasferite con i fondi perequativi rimangono consolidate di anno in anno nel trasferimento ordinario.

In relazione ai problemi sollevati sulla nuova tassa sui servizi comunali, fa presente che il Governo non ha escogitato tale imposizione per compensare i minori trasferimenti « da inflazione », bensì quale inizio di un'effettiva autonomia impositiva per gli enti locali. La tassa è legata al livello dei servizi in generale più che al singolo servizio o alle superfici dei locali; poichè peraltro sono stati richiamati taluni aspetti, di tale tassazione, che sollevano perplessità, il Governo riterrebbe opportuno lasciare ai comuni una maggiore discrezionalità nella applicazione della tassa in modo da risolvere questi problemi a seconda della situazione locale, specialmente al fine di graduare nel tempo la misura dell'imposizione in parallelo allo sviluppo dei servizi forniti dal comune. L'autonomia finanziaria risulta comunque ampliata, se si considera che dall'attuale 25-30 per cento di entrate proprie si passerà, con la nuova tassa, al 35-40 per cento, per cui la finanza derivata sta riducendosi verso il 60 per cento del totale delle risorse dei comuni.

Il Sottosegretario, dopo aver ricordato che il problema del controllo della gestione — affrontato con l'articolo 2 del disegno di legge n. 1580 — non è stato riportato nel decreto-legge per motivi più che

altro contingenti (mentre si tratta di disposizioni quanto mai opportune), conclude la sua esposizione soffermandosi sul problema dei debiti pregressi dei comuni: riguardo a tale preoccupante situazione di passività « sommerse » il Governo ritiene che siano da evitare sanatorie che premierebbero le amministrazioni più spregiudicate; al tempo stesso avverte però che nessuno può nascondersi la realtà di un indebitamento strutturale e diffuso, che potrebbe in futuro costringere ad introdurre ampie sanatorie generalizzate. Pertanto il Governo si riserva di presentare equilibrate e rigorose soluzioni.

Ha quindi la parola il sottosegretario Fracanzani.

Esprime alcune considerazioni ad illustrazione di un prospetto, che fornisce ai commissari, sui trasferimenti statali ai comuni e alle province dal 1978 al 1986. Dai dati comunicati emerge — sottolinea il sottosegretario Fracanzani — che vi è stata una rilevante progressione nei trasferimenti dello Stato alle autonomie locali, rilevante anche se si sconta dai dati di crescita l'inflazione intervenuta. Ciò riguarda sia il trasferimento per le spese correnti sia quello per gli investimenti (ammortamento dei mutui), inoltre, per quest'ultima voce, non vengono considerati nel prospetto gli investimenti aggiuntivi fuori *plafond* ricordati dall'onorevole Ciaffi.

L'onorevole Fracanzani osserva che per il calcolo delle eventuali risorse aggiuntive che potranno essere attribuite agli enti locali si potrebbe utilizzare come parametro un incremento pari al tasso di inflazione più l'incremento del prodotto interno lordo, e con ciò si concretizzerebbe un risultato assai notevole a favore delle autonomie locali.

Riguardo alla tassa sui servizi comunali, il Sottosegretario afferma che non sembra essere un tributo eccessivamente gravoso per la media delle famiglie, mentre qualche alleggerimento potrà essere preso in considerazione a favore dei redditi minimi costituiti dalle pensioni più basse.

Circa la questione delle passività sommerse, si dichiara contrario all'istituzione di fondi per farvi fronte, poichè simili sa-

natorie scatenerebbero un processo incontenibile, che verrebbe ad incidere, con notevole detrimento, sul trasferimento complessivo ordinario dello Stato alle autonomie locali. Il sottosegretario Fracanzani conclude esprimendo l'avviso che si renda opportuno introdurre nel disegno di legge di conversione del decreto alcuni elementi della triennialità prevista nel disegno di legge n. 1580, che altrimenti andrebbero perduti.

Il presidente Venanzetti fa presente che è necessario procedere con la massima sollecitudine nel seguito dell'esame del disegno di legge n. 1629, trattando esso della conversione di un decreto-legge.

Il senatore Vitale ritiene che non sia opportuno iniziare la discussione generale nella presente settimana, mentre il senatore Beorchia ravvisa l'opportunità di conoscere, anticipatamente, quali saranno le decisioni in sede di disegno di legge finanziaria, circa l'eventuale recupero dei 700 miliardi menzionato dal sottosegretario Ciaffi.

Si conviene infine di iniziare la discussione generale nel pomeriggio di martedì prossimo, per concluderla entro la prossima settimana e procedere nella successiva all'esame degli emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

«Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi» (1159), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 22 gennaio scorso.

Vengono esaminati gli emendamenti precedentemente accantonati.

Riguardo all'emendamento del relatore Triglia interamente sostitutivo del punto 8 dell'articolo 1, il sottosegretario Lombardi dichiara che il Governo richiede come uniche modifiche la precisazione che il magistrato che deve presiedere la Commissione per la riscossione appartenga alla Corte dei conti; e la soppressione della parte finale dell'emendamento, nella quale si prevede la partecipazione alla commissione di rappresentanti dei concessionari. Il relatore Triglia dichiara di accettare tali modifiche, anche se egli resta dell'opinione che i rappresen-

tanti dei concessionari, senza diritto di voto, porterebbero elementi utili ai lavori della commissione.

Il senatore Pintus afferma che l'ultimo comma dell'articolo 1 (che non viene modificato con l'emendamento del relatore) appare troppo generico nella sua formulazione, mentre occorrerebbero precisi parametri per la determinazione degli emolumenti da corrispondere ai membri della commissione.

Posto in votazione, è accolto infine l'emendamento del relatore con le modifiche suggerite dal Governo.

Viene accolto poi l'ulteriore emendamento del relatore, sostitutivo dell'ultimo periodo della lettera a) del terzo comma dell'articolo 2 (il Governo si dichiara favorevole).

Si passa quindi ad esaminare l'emendamento del relatore recante una norma transitoria da inserire quale articolo aggiuntivo.

Il sottosegretario Lombardi dichiara che il Governo ritiene preferibile una diversa soluzione per i problemi sollevati dal relatore, e presenta contestualmente un emendamento con il quale si aggiunge all'articolo 1, dopo il numero 6, un numero 6-bis, diretto a prevedere che nella prima applicazione del servizio, per un periodo di tempo non superiore a dieci e non inferiore a cinque anni, gli ambiti territoriali delle concessioni siano delimitati con riguardo prevalentemente al numero dei contribuenti residenti, in ogni caso non inferiore a cinquantamila, stabilendosi che le concessioni, il cui numero complessivo per tutto il territorio dello Stato non potrà essere superiore a 250, siano preferibilmente conferite a soggetti in possesso dei requisiti di cui al precedente numero 5 che siano stati titolari di gestioni esattoriali, anche attraverso una società di tipo diverso, o abbiano acquisito aziende già esercenti esattorie.

Il senatore Pintus dichiara di ritenere necessario un momento di riflessione per esaminare la nuova proposta del Governo, e chiede un rinvio dell'esame alle sedute di domani.

Il relatore Triglia fa presente che, secondo la proposta del Governo, la disposizione regolante la fase transitoria verrebbe inserita fra quelle rimesse alla formulazione

del Governo in via di delega legislativa. Egli ritiene che sia assolutamente necessario sottrarre questa materia alla delega e disporre invece con legislazione diretta.

Quanto al contenuto della proposta governativa, osserva che il limite di 250, se riferito ai concessionari, sarebbe accettabile; sembra però, dalla formulazione, che debba essere riferito alle concessioni, e pertanto non appare accettabile, dato che il numero dei concessionari si ridurrebbe a circa 150, di modo che non vi sarebbe una sostanziale differenza fra la fase transitoria e il regime definitivo. Per quanto attiene alla delimitazione temporale della fase transitoria, il relatore, pur ritenendo preferibile la soluzione da lui proposta, si dice disposto a consentire con quella presentata dal Governo. Non ritiene infine accettabile la possibilità, prevista alla fine dell'emendamento governativo, di accesso alla riscossione da parte di imprenditori che all'ultimo momento si inserirebbero nel sistema, acquisendo aziende già esercenti esattorie. Il relatore conclude tornando a ribadire che la proposta del Governo non è accettabile, anche se si può presumere che il Ministro delle finanze utilizzerebbe con la debita ponderazione i limiti prescritti dalle norme delegate.

Il senatore Giura Longo, dopo aver dichiarato di ritenere necessaria una pausa di riflessione, precisa che, sulla base di un primo esame delle diverse proposte, il Gruppo comunista è contrario alla norma transitoria così come configurata dal relatore Triglia, poichè si protrarrebbe per cinque anni, in pratica, il regime attuale (a tale proposito ricorda che i senatori comunisti nelle loro proposte considerano il regime stesso che è delineato con il disegno di legge come fase transitoria prima dell'assunzione defi-

nitiva della riscossione da parte dell'Amministrazione finanziaria); il Gruppo comunista è contrario altresì anche all'emendamento del Governo, sebbene il limite al numero delle esattorie possa essere accettabile, in quanto l'emendamento protrarrebbe la fase transitoria addirittura a dieci anni.

Il relatore Triglia dichiara di ritenere necessaria la conclusione dell'esame nella presente seduta, specialmente in relazione al contemporaneo esame all'altro ramo del Parlamento del disegno di legge di conversione del decreto recante proroga della gestione esattoriale.

Il senatore Fiocchi condivide le anzidette considerazioni del relatore, osservando che nell'intervallo, prima dell'esame in Assemblea, potranno essere meditate ulteriori proposte di modifica.

Il presidente Berlanda mette in votazione l'emendamento del relatore Triglia.

Il rappresentante del Governo si dichiara contrario.

L'emendamento è poi accolto dalla Commissione.

Resta conseguentemente precluso l'emendamento proposto dal Governo.

È accolto infine un emendamento, proposto dal presidente Berlanda, diretto a modificare il primo comma dell'articolo 5 in modo da tener conto delle indicazioni della 5ª Commissione in merito alla copertura finanziaria del provvedimento.

Vengono infine posti ai voti e distintamente approvati gli articoli del disegno di legge con le modifiche precedentemente accolte.

Si dà infine mandato al senatore Triglia di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13,30.

ISTRUZIONE (7*)

MERCOLÈ 29 GENNAIO 1986

169ª Seduta

Presidenza del Presidente

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

SPITELLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maravalle.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni » (114), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna » (714), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

« Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università » (1374)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 22.

Il Presidente Valitutti informa anzitutto la Commissione che il sottosegretario Maravalle ha fornito la documentazione richiesta.

Nel merito, esprime l'avviso che la riforma in esame presenta caratteri di estrema urgenza perchè, dalla legge n. 88 del 1958, istitutiva dell'ISEF di Roma, si versa in una situazione precaria che ha visto la proliferazione di istituti pareggiati e di sezioni staccate. Si rischia peraltro, approvando il disegno di legge n. 1374, di iniziativa governativa, di passare da un regime prevalentemente non statale ad un regime di statizzazione generale, dato che det-

to disegno di legge, in contrasto con l'articolo 34, terzo comma, della Costituzione, non prevede alcuna norma di salvaguardia per i privati. Del resto nel testo medesimo si fa riferimento all'articolo 2 della legge n. 590 del 1982 che prevede l'istituzione per legge di nuove università (anche non statali), norma che egli ritiene estremamente criticabile posto che nemmeno durante il fascismo esisteva una disciplina così rigida. Per quanto riguarda poi il convenzionamento degli ISEF pareggiati con le università, va detto chiaramente che esso non crea un *tertium genus* ma una vera e propria statizzazione.

Inoltre, non può pretendersi di conferire effettiva autonomia alle nuove strutture limitandosi a dare loro il nome di « dipartimenti » anzichè di « facoltà ».

Il presidente Valitutti, proseguendo nel proprio intervento, esprime poi preoccupazione per la norma relativa ai giudizi idoneativi di inquadramento del personale. Si tratta invero di docenti già inseriti nei ruoli universitari o della scuola secondaria superiore, fatto che può tranquillizzare dal punto di vista finanziario ma non da quello qualitativo, dal momento che tali docenti — anche se privi di laurea — entreranno nel corpo dei professori universitari, ciò comportando la necessità di introdurre rigorosi criteri selettivi.

Auspica, infine, che anche i problemi da lui accennati possano trovare adeguata soluzione in sede di Comitato ristretto.

Il senatore Monaco, premesso che egli annette fondamentale importanza all'insegnamento dell'educazione fisica, dichiara di ritenere comunque preferibile, anzichè una soluzione tendente alla proliferazione dei dipartimenti, la trasformazione per il momento — anche a titolo sperimentale — del solo ISEF di Roma in corso di laurea, secondo rigorosi parametri di serietà didattica e scientifica, anche al fine di evitare il dilagare di fenomeni di disoccupazione.

Il senatore Ulianich, pur riservandosi di intervenire più approfonditamente nel merito in un momento successivo, anche nell'ambito del Comitato distretto, esprime intanto perplessità sui dati forniti dal Ministero, i quali evidenziano forti disparità tra i vari ISEF esistenti, in relazione sia al rapporto tra iscritti e diplomati, sia a quello tra studenti e docenti soprattutto del gruppo scientifico-culturale.

Il relatore Accili fa notare a tale proposito che, in conseguenza dell'irrisolto problema se debba darsi prevalenza agli insegnamenti tecnico-addestrativi o a quelli scientifico-culturali, si sono delineate situazioni fortemente differenziate tra un istituto e l'altro, sulla base di criteri di scelta meramente soggettivi e contingenti. Il fenomeno va corretto stabilendo in maniera chiara e inequivocabile quali e quante debbano essere le materie di insegnamento sia con la procedura amministrativa prevista dall'articolo 6 del disegno di legge di iniziativa governativa, sia, alternativamente, con disposizione legislativa, come suggerito dal senatore Canetti.

Seguono interventi del presidente Valitutti e del senatore Ulianich che chiedono chiarimenti al relatore circa il costo che l'operazione di trasformazione degli attuali ISEF in altrettanti dipartimenti, comporterà allo Stato.

Chiusa la discussione generale, si passa alle repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Accili, ringraziati i senatori, intervenuti nel dibattito, fa presente anzitutto che la riforma non comporterà oneri particolari perchè saranno intanto chiamati quali docenti coloro che già si trovano inquadri nei ruoli.

Enuclea poi, quale punto qualificante del provvedimento d'iniziativa governativa, l'avvio di un processo formativo degli insegnanti di educazione fisica, che, con un'impostazione di carattere scientifico, passa attraverso il filtro di una formazione pedagogica e viene completato con una preparazione tecnica: ciò consentirà di attribuire a questa nuova figura dignità pari a quella degli altri docenti. Anche per tale motivo si di-

ce personalmente più favorevole alla istituzione di dipartimenti — anzichè di facoltà — i quali, godendo di maggiore autonomia, meglio consentono la realizzazione di tale processo.

Accenna quindi al problema della doppia laurea, sull'esempio di alcuni ordinamenti stranieri, e alla questione, sollevata dal senatore Finestra, relativa ai beni della *ex* GIL, che può considerarsi risolta in base alla legge n. 70 del 1975.

Pur ritenendo apprezzabile che, per la prima volta, in un disegno di legge si faccia riferimento alla ginnastica differenziata e riabilitativa, ora lasciata all'incontrollata iniziativa dei privati, il relatore esprime perplessità sia circa il contingentamento degli accessi anche a questo indirizzo del corso di laurea, sia relativamente alla sopravvivenza e eventuale trasformazione delle altre scuole già esistenti.

Seguono interruzioni, circa il problema dei docenti, del presidente Spitella e del senatore Ulianich il quale ultimo fa notare che il primo comma dell'articolo 15 del disegno di legge n. 1374 consente surrettiziamente a coloro che non si siano presentati alle due tornate concorsuali già bandite o non le abbiano superate, di ripresentarsi al giudizio di idoneità.

Il relatore Accili, proseguendo nella replica, fa poi presente al senatore Monaco che la prevista programmazione degli accessi consentirà di evitare la disoccupazione dei docenti, e al senatore Valitutti che l'educazione fisica, dovendo accompagnare il cittadino dall'infanzia alla terza età, va considerata un dovere che incombe allo Stato e che questo non può delegare ad altri soggetti, dato il compito di tutela della salute che la Costituzione assegna alla Repubblica.

Si dice infine disponibile ad approfondire in sede ristretta tutti i problemi emersi nel corso della discussione generale.

Il sottosegretario Maravalle, espresso vivo ringraziamento al relatore e a tutti gli intervenuti per avere, con competenza, contribuito ad approfondire la materia in esame, sottolinea che l'obiettivo fondamentale della riforma mira a creare nuove figure di docenti dotati (indipendentemente da ogni

nominalismo) di un'istruzione a livello universitario che li abiliti a rendere in futuro un servizio fondamentale alla società, non solo nel campo dell'educazione fisica in senso sportivo, ma anche in direzione della riabilitazione dei soggetti portatori di *handicaps*. Al riguardo si riserva di fornire alla Commissione dati analitici sul macroscopico fenomeno delle scuole riabilitative, ognuna portatrice di esigenze proprie, nel quale è ugualmente necessario recare ordine.

La nuova struttura prodotta dalla riforma dovrà avere una portata realmente innovativa evitando che, almeno per l'indirizzo pedagogico-sportivo si riproducano i vecchi schemi, anche, ad esempio, tramite l'inserimento automatico e non selettivo degli attuali docenti. Quanto poi alle perplessità, da più parti dimostrate, circa il pericolo di trasformare in docenti universitari quelli che sono solamente dei tecnici, soccorre il disposto dell'articolo 11 del disegno di legge n. 1374 che prevede la possibilità di stipulare contratti di diritto privato con personale esterno particolarmente qualificato.

Anche per questi motivi è da preferirsi una struttura dipartimentale (pur con caratteristiche peculiari) la quale consentirà appunto quella elasticità di insegnamento che ben si conforma a un corso di laurea *sui generis* come quello in educazione fisica.

Per quanto riguarda il problema delle materie, ritiene più logico che la tabella venga predisposta dal Ministero, anziché con legge, in modo da poter apportare con maggiore facilità eventuali modifiche.

Dichiaratosi poi non favorevole alla previsione di una doppia laurea per coloro che frequenteranno i corsi di educazione

fisica, auspica anche che si ponga termine in tempi brevi al contenzioso in essere, relativamente ai beni già appartenenti alla GIL, con vari organismi e soprattutto con il CONI, poichè, essendo l'educazione fisica materia culturale a tutti gli effetti, essa deve essere appannaggio del Ministero della pubblica istruzione.

Confida infine nell'apporto in senso migliorativo che il Comitato ristretto darà al testo governativo.

Il presidente Spitella invita quindi i responsabili dei Gruppi presenti in Commissione a designare un rappresentante nel Comitato ristretto che sarà presieduto dal relatore Accili.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

«Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento» (1478), d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Su proposta del presidente Spitella, con cui dice di convenire il relatore Ferrara Salute, il seguito dell'esame (già rinviato il 18 dicembre scorso) è rinviato alla seduta di domani.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Spitella avverte che, in relazione ai concomitanti impegni dei due rami del Parlamento, riuniti in seduta comune, la seduta già convocata per domani, giovedì 30 gennaio, anziché alle ore 10, avrà inizio alle ore 11.

La seduta termina alle ore 13,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

138ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
BISSO

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e per i lavori pubblici Gorgoni.

La seduta inizia alle ore 9,50.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Gorgoni risponde alla interrogazione n. 3-00233 presentata dai senatori Giustinelli ed altri (concernente la questione della captazione delle acque del fiume Nera per l'approvvigionamento idropotabile di vari comuni della provincia di Ancona e Macerata), ricordando che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, investito della questione a seguito della presentazione di proposte alternative da parte della regione Umbria, aveva in un primo tempo deciso di soprassedere alla emanazione del parere in attesa di ricevere ulteriori elementi conoscitivi; essendo tali elementi ora sopravvenuti si è in attesa dell'emanazione del parere, senza che nel frattempo venga assunta dagli organi ministeriali alcuna decisione definitiva al riguardo.

Dopo una breve interruzione del senatore Rasimelli, il quale sottolinea la necessità che il Consiglio superiore valuti con attenzione le proposte alternative per l'approvvigionamento delle acque, replica il senatore Giustinelli il quale, nel dichiararsi del tutto insoddisfatto della risposta, ricorda di aver presentato l'interrogazione fin dal 1983 e rileva quindi la necessità che non si dia ulteriore corso ai lavori di captazione delle acque, che furono iniziati senza le prescritte autorizzazioni di legge, per evitare che si per-

petri un grave misfatto ambientale; fa presente altresì che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva rilevato l'insussistenza di una situazione di emergenza idrica per i comuni delle Marche.

PER LA DISCUSSIONE IN ASSEMBLEA DEI DISEGNI DI LEGGE CONCERNENTI L'EQUO CANONE E GLI ESPROPRI

Il senatore Lotti, a nome dei senatori comunisti, avverte che la sua parte politica sollecita l'immediata ripresa della discussione in Assemblea sui disegni di legge concernenti la riforma dell'equo canone, dichiarando altresì la disponibilità del suo Gruppo ad incontri informali nei quali si possano esaminare le difficoltà finora emerse; in merito alla questione degli sfratti, ed in relazione anche a recenti dichiarazioni del ministro Nicolazzi, dichiara l'assoluta contrarietà del suo Gruppo all'ipotesi di introdurre in un eventuale decreto-legge di graduazione degli sfratti talune norme di riforma dell'equo canone, che devono invece essere esaminate nell'ambito dei menzionati disegni di legge.

Dopo aver ricordato che le sue sollecitazioni trovano anche riscontro in una lettera inviata ai Gruppi dal Presidente del Gruppo socialdemocratico, chiede che la Presidenza della Commissione si faccia interprete presso la Presidenza del Senato dell'esigenza da lui manifestata, osservando che le difficoltà nella maggioranza non possono più costituire un motivo valido per rinviare l'esame di provvedimenti ormai indilazionabili.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara di prendere atto della disponibilità manifestata dai senatori comunisti in ordine ad una verifica in via informale dei nodi problematici della riforma dell'equo canone; quanto al tema degli sfratti, osserva anzitutto che si tratta di una situazione che viene in molti casi drammatizzata ad arte. Nel dichiarare pertanto che la sua parte politica potrebbe essere favorevole ad un

decreto di proroga che fosse però limitato alle aree ad alta tensione abitativa, esprime la preoccupazione che si intenda giungere a questo risultato senza poi procedere alle necessarie modifiche della legge sull'equo canone nel senso di una graduale liberalizzazione del mercato delle locazioni.

Il senatore Maurizio Pagani si associa alle considerazioni del senatore Maurizio Lotti circa la sollecitazione della discussione in Assemblea sui disegni di legge che riguardano l'equo canone, affermando altresì che non ci si deve meravigliare delle dichiarazioni del Ministro dei lavori pubblici, se si tiene conto che i predetti disegni di legge sono all'esame del Senato da circa due anni. Dopo aver ricordato che un'iniziativa per sensibilizzare gli altri Gruppi è stata assunta dal Presidente del Gruppo socialdemocratico, fa presente che la sua parte politica è disponibile a valutare eventuali modifiche relative ai disegni di legge sull'equo canone in considerazione del tempo trascorso dalla loro presentazione.

Il senatore Degola richiama quindi l'attenzione della Commissione perchè si rappresenti alla Presidenza del Senato l'esigenza di un sollecito avvio della discussione in Aula dei disegni di legge concernenti l'indennità di esproprio.

Dopo che il sottosegretario Gorgoni ha fatto presente che il ricorso ad un decreto-legge per gli sfratti appare molto probabile e che comunque il Ministro dei lavori pubblici svolgerà opportune consultazioni informali con le parti politiche in ordine a tale iniziativa, il Presidente ricorda infine che le questioni sollevate dai senatori intervenuti sono di competenza della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, la quale dovrà decidere al riguardo in sede di programmazione dei lavori dell'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste » (871), d'iniziativa dei deputati Coloni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Riprende la discussione sospesa il 27 marzo 1985.

Il relatore Fontanari riepiloga il contenuto del disegno di legge e le questioni ad esso connesse, affermando in primo luogo che il provvedimento risolverebbe in senso positivo la questione della cessione a riscatto degli alloggi in titolo. Per quanto riguarda la determinazione del prezzo di cessione, fa presente che sono state formulate due ipotesi da parte sua e del Governo: la prima prevede l'aggancio al valore venale del 1962, con una contemporanea rivalutazione secondo l'indice ISTAT e una corrispondente riduzione per la vetustà degli immobili, la seconda invece fa riferimento alla legge n. 513 del 1977. Precisa infine che le due ipotesi conducono ad un corrispettivo pressochè identico ed invita pertanto la Commissione ad esprimersi al riguardo.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore Degola, il quale dichiara di preferire l'ipotesi delineata dal Governo, in quanto fa riferimento ad una legge generale in tema di riscatto degli alloggi, senza introdurre una normativa specifica.

In seguito ad una richiesta di chiarimenti del senatore Maurizio Pagani, il sottosegretario Caroli fa presente che vi sono tre categorie di assegnatari: coloro che hanno già stipulato il contratto (per i quali la questione deve essere considerata chiusa); coloro ai quali è stato comunicato il prezzo di cessione e che tuttavia non hanno ancora versato il corrispettivo in considerazione del contenzioso che si è successivamente verificato; infine coloro i quali non hanno ricevuto comunicazione del prezzo di cessione.

Dopo brevi interventi dei senatori Degola e Pagani Maurizio, del relatore Fontanari e del sottosegretario Caroli, il senatore Degola, ricordato come la legge n. 457 del 1978 avesse statuito l'assimilazione alla stipula del contratto della comunicazione del prezzo di cessione in seguito alla domanda di riscatto, propone che la questione venga risolta fissando, per coloro i quali hanno ricevuto la comunicazione e non hanno versato il corrispettivo, un prezzo uguale a quello comunicato maggiorato dell'interesse legale per gli anni intercorsi dalla data della comunicazione, nonchè accogliendo la proposta del Governo

per quel che concerne coloro che non hanno ancora ricevuto la comunicazione.

Sulla proposta del senatore Degola concordano il relatore ed il Sottosegretario Caroli.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione è approvato l'articolo 1 nel testo trasmesso dalla Camera.

In sede di articolo 2 il relatore Fontanari presenta un emendamento aggiuntivo di un comma (da inserire dopo il primo), volto a maggiorare il prezzo di cessione con gli interessi legali decorsi dalla data della comunicazione.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Successivamente è posto ai voti ed approvato l'articolo 2 nel testo modificato.

All'articolo 3, il Sottosegretario Caroli presenta un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo secondo il quale il prezzo di cessione per gli assegnatari che non hanno ricevuto alcuna comunicazione è fissato secondo i criteri della legge n. 513 del 1977.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Sono quindi approvati senza modifiche gli articoli 4 e 5.

Si passa alla votazione finale.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Lotti, il quale annuncia che i senatori comunisti voteranno a favore del disegno di legge pur con un certo disagio, causato in primo luogo dalla non completa convinzione che si tratti effettivamente di alloggi riscattabili; fa altresì presente che, pur trovandosi di fronte indubbiamente ad un corrispettivo modesto, occorre dare atto alla Commissione di un apporto migliorativo del testo, nonchè tuttavia deplorare l'inerzia del Governo e dell'Amministrazione competente che doveva aver risolto un simile problema già da molto tempo; si augura infine che il Parlamento non venga più chiamato a decidere su questioni di tale entità.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) dichiara il voto favorevole dei senatori democra-

tici cristiani, affermando che il tempo impiegato dalla Commissione è stato proficuamente utilizzato per migliorare il testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Dichiara il voto favorevole dei senatori socialdemocratici il senatore Maurizio Paganì affermando che si è pervenuti ad una soluzione equitativa tenendo anche conto delle carenze nel comportamento della pubblica amministrazione.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso, con le modifiche in precedenza accolte.

IN SEDE REFERENTE

«Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare)» (1491)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Preliminarmente il presidente Bisso, dopo aver ricordato che in un incontro informale tenutosi presso l'altro ramo del Parlamento il ministro Carta si è impegnato a fornire ulteriori elementi conoscitivi, propone la costituzione di una Sottocommissione per l'approfondimento delle questioni poste dal disegno di legge e l'eventuale formulazione di emendamenti, invitando i Gruppi a designare i loro rappresentanti.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), rilevato di non essere stato informato della riunione cui ha fatto cenno il Presidente, dichiara di condividere la proposta da lui avanzata.

Il relatore Patriarca, dopo aver precisato di non aver potuto prendere parte alla riunione informale presso la Camera, che è stata promossa dal ministro Carta, si associa alla proposta del Presidente chiedendo che la Sottocommissione avvii i suoi lavori al più presto.

Si conviene pertanto sulla costituzione della Sottocommissione che si riunirà domani, 30 gennaio, alle ore 11,30.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLÌ 29 GENNAIO 1986

115^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,20.***COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA E LE FORESTE SANTARELLI SUI PROBLEMI DEI DANNI CAUSATI AL SETTORE OLIVICOLO DALLE CALAMITA' NATURALI. CONSEGUENTE DIBATTITO E RINVIO**

Il senatore Guarascio prende preliminarmente la parola per rilevare che, da quanto gli risulta, una sua interpellanza, risalente al dicembre 1983, sui problemi dell'olivicoltura, dovrebbe essere discussa in Assemblea tra due settimane mentre è stata anche presentata da tempo una mozione del senatore Diana sulla medesima materia, e mentre oggi si discute in Commissione dell'identico oggetto. Pone quindi la esigenza di un coordinamento del dibattito.

Il Sottosegretario Santarelli, accingendosi a svolgere le proprie comunicazioni, premette che, per quanto riguarda il settore olivicolo e i danni ad esso causati da calamità naturali, i tempi sono maturi e consentono al Governo di affrontare complessivamente la questione sia in Assemblea che in Commissione.

Evidenziato quindi come le gelate del gennaio 1985 (eccezionali per intensità e durata) abbiano causato, secondo le relazioni tecniche regionali, danni ammontanti complessivamente ad oltre 4.000 miliardi di lire, di cui ottocento relativi alle strutture olivicole, e dopo aver ricordato che

— per far fronte a tale calamità — il Governo ebbe a promuovere la legge n. 198 del 1985 per l'integrazione del Fondo di solidarietà nazionale con l'aggiunta di trecento miliardi, sottolinea che — della complessiva disponibilità di 410,5 miliardi del citato Fondo per il 1985 — 375,5 miliardi sono destinati alle Regioni e 35 miliardi agli interventi dello Stato in materia previdenziale e assistenziale.

Rilevato poi come i dati definitivi trasmessi dalle Regioni denuncino un fabbisogno superiore alle disponibilità, il sottosegretario Santarelli si sofferma sui problemi del ripristino delle strutture aziendali (in alternativa alla concessione dei contributi in conto capitale è stata introdotta la possibilità di accedere a mutui agevolati ad ammortamento decennale e a mutui quindicennali per le strutture olivicole) e pone in rilievo l'importanza del ripristino del patrimonio olivicolo più gravemente colpito dalle gelate, tenuto conto delle caratteristiche dell'olivo quale pianta mediterranea.

Dopo avere quindi riferito sulla tipologia dei danni causati alle piante e sui riflessi di tali danni non solo di carattere patrimoniale-reddituale ma anche paesaggistico e idrogeologico, il sottosegretario Santarelli evidenzia che le regioni maggiormente interessate sono la Toscana, il Lazio, l'Umbria, le Marche, la Liguria, la Basilicata, oltre alla Campania, al Molise e all'Emilia-Romagna; dà lettura di un analitico prospetto comprendente le superfici danneggiate e i lavori da eseguire (reimpianti, tagli, opere accessorie) per ciascuna Regione e comunica che per le strutture olivicole sono stati assegnati 16,514 miliardi di lire quale prima annualità di mutui quindicennali (ammontanti complessivamente a 165 miliardi); 31,8 miliardi quale prima annualità di mutui decennali e 41 miliardi per contributi in conto capitale per il ripristino delle strutture aziendali, comprese quelle olivicole.

Riconosciuto che tali assegnazioni sono largamente insufficienti di fronte ai danni subiti dalle strutture aziendali pari a 1.600 miliardi, concernenti per metà il settore olivicolo, il rappresentante del Governo evidenzia la necessità di nuovi consistenti mezzi finanziari e passa a soffermarsi sugli aiuti degli organi comunitari sollecitati dal Governo italiano: si tratta di una proposta di regolamento per la ricostituzione e la riconversione degli oliveti danneggiati dal gelo, con un finanziamento totale di 75 milioni di ECU.

Il sottosegretario Santarelli conclude rilevando che, una volta approvato il citato regolamento, si provvederà a definire le più opportune modalità di attuazione; mette quindi a disposizione dei membri della Commissione il testo delle comunicazioni svolte e il prospetto del fabbisogno di spesa per il ripristino delle strutture olivicole, redatto in base ai dati disponibili al novembre 1985.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Margheriti, espressi i ringraziamenti per la tempestività con la quale il sottosegretario Santarelli ha accolto la sua richiesta di informazione (tempestività che egli auspica si manifesti anche sul piano operativo) e dopo aver sottolineato la gravità della situazione nella quale si trovano gli agricoltori per i danni delle gelate alle colture arboree e in particolare a quelle olivicole, sottolinea il calo del 30-35 per cento della produzione lorda vendibile registrato in Toscana (in alcune province come quella di Siena si tratta del 40 per cento); in tale riduzione, egli aggiunge, incide essenzialmente la produzione olivicola ridottasi dal 96-97 per cento, mentre, di contro, sul piano nazionale sembra esservi stato un aumento del 20 per cento.

Posta quindi l'esigenza di una adeguata solidarietà pubblica (tenuto conto dell'ampia gamma di interventi realizzati dallo Stato in altri settori produttivi con la fiscalizzazione degli oneri sociali e con la Cassa integrazione), il senatore Margheriti sottolinea come i danni subiti dagli olivicoltori della Toscana superino i 262 miliardi di lire, mentre quelli dell'Umbria superino i 150 mi-

liardi di lire, così come documentato dallo stesso sottosegretario Santarelli. Alle precise proposte dei senatori del Gruppo comunista per stanziamenti aggiuntivi nel disegno di legge finanziaria finalizzati al sostegno del settore in questione — prosegue l'oratore — si rispose, a suo tempo, chiedendo la trasformazione dell'emendamento comunista in un ordine del giorno, accolto dal Governo, ma rimasto senza esito, mentre ora si attende che giunga in porto il previsto regolamento comunitario, per il quale egli manifesta apprezzamento sia verso le Comunità europee sia verso il ministro Pandolfi adoperatosi al riguardo.

D'altra parte il regolamento comunitario, aggiunge l'oratore, sembra essere al di sotto delle esigenze sia per i parametri che adotta nei vari tipi di intervento, sia per l'ammontare complessivo del finanziamento che non supera il 30 per cento della spesa riconosciuta (percentuale che peraltro si riduce al 23 per cento tenuto conto del più realistico prezzario vigente in Toscana). Il totale degli interventi nazionali e comunitari non supera dunque il 46 per cento, rimanendosi ben lontani da quell'80 per cento di cui più volte ha parlato il Ministro.

Il senatore Margheriti si avvia alla conclusione richiamando l'attenzione del Governo sulla necessità di accertare che, sul piano comunitario, siano state espletate tutte le necessarie fasi procedurali (compresa quella attinente alla copertura finanziaria) per l'emanazione dell'atteso regolamento.

Interviene quindi brevemente il presidente Baldi per chiarimenti sui dati relativi alla produzione olivicola.

Prende poi la parola il senatore Diana il quale, ringraziato il sottosegretario Santarelli per la sollecitazione e la precisione con cui ha ragguagliato la Commissione, richiama l'attenzione in merito alle osservazioni del senatore Guarascio, concernenti anche una sua mozione risalente al 1983 — sulla necessità che siano coordinati i dibattiti concernenti la stessa materia. Per quanto riguarda i danni complessivamente causati dalle calamità naturali alla nostra economia agricola, egli sottolinea la positività della scelta operata per la concessione del

concorso sugli interessi per i mutui, piuttosto che per la concessione di contributi a fondo perduto. Sottolineato quindi l'impegno assunto nella recente legge di integrazione del Fondo di solidarietà nazionale, per ulteriori stanziamenti aggiuntivi da determinare in sede di esame della legge di bilancio, il senatore Diana evidenzia la contraddizione tra la rilevanza dei danni causati dalle gelate e l'aumento della produzione annunciato da altre fonti. Ciò, egli aggiunge, conferma la necessità che il nostro Paese disponga di efficaci strutture operative che consentano, in casi simili, di fotografare tempestivamente la situazione venutasi a creare nel nostro territorio. Conclude ricordando come in altri Paesi quale la Francia con la « legge Pisani », si usi lo strumento dell'assicurazione in forza della quale, in caso di calamità, è la stessa società assicuratrice che provvede agli accertamenti obiettivi, mentre lo Stato interviene concorrendo sugli oneri di assicurazione.

Il senatore Cascia svolge anzitutto delle considerazioni che mettono in rilievo il modo burocratico con cui il Governo ha affrontato il problema, che — egli sottolinea — non riguarda un consueto evento, bensì fatti calamitosi che intaccano le prospettive di alcune Regioni. Occorre inoltre, conclude il senatore Cascia, che, in merito alla insufficienza dei fondi finora stanziati, si compia una adeguata riflessione per individuare concrete ed efficaci proposte.

Il presidente Baldi, considerato che il sottosegretario Santarelli non può ulteriormente trattenersi, dovendosi recare alla Camera dei deputati per votazioni in corso, prospetta l'opportunità di proseguire nel dibattito rinviandone il seguito alla prossima settimana.

Il senatore Scardaccione si dice favorevole al rinvio sottolineando l'opportunità che il dibattito venga ulteriormente approfondito nel quadro del più globale problema della disciplina delle materie grasse.

Il senatore Melandri, nel dichiararsi anch'egli favorevole al rinvio del dibattito, osserva come i temi in discussione rientrano nel più generale problema dello svilup-

po economico delle zone interne e collinari per le quali egli ha presentato un disegno di legge, che chiede venga inserito nel calendario dei lavori della Commissione.

Seguono ulteriori brevi interventi dei senatori De Toffol e Melandri e del presidente Baldi, che fornisce assicurazioni, e quindi il seguito del dibattito è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per i parchi e le riserve naturali » (534), d'iniziativa dei senatori della Briotta ed altri

« Legge-quadro per l'istituzione e la gestione di aree protette » (607), d'iniziativa dei senatori Melandri ed altri

« Norme per la conservazione della natura e per le aree protette » (1183), d'iniziativa dei senatori Cascia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 2 ottobre 1985.

Il relatore Melandri riferisce sul testo unificato predisposto dalla Sottocommissione, premettendo che sussiste qualche punto che è ancora da chiarire in relazione all'esame, in corso alla 1^a Commissione affari costituzionali, del disegno di legge istitutivo del Ministero dell'ambiente, nel quale è prevista la istituzione di alcuni organi (come il Consiglio nazionale), compresi in tutti e tre i disegni di legge in titolo.

Sottolineato quindi come sul testo unificato — di cui copia è pervenuta a tutti i membri della Commissione — in Sottocommissione si sia trovato accordo circa le finalità della legge, la tutela e le misure di salvaguardia, nonchè sulla espropriazione e sugli indennizzi, sul piano del Parco, sul suo programma di sviluppo e sul complesso delle norme concernenti le aree protette regionali, oltre che su una notevole serie di punti abbastanza importanti che consentono di affrontare un esame globale, il relatore Melandri rileva come qualche dissenso sussista circa il personale di vigilanza in relazione al disegno di legge del Gruppo comunista sul Corpo forestale dello Stato, mentre non trova una posizione unanime la ripartizione fra aree

protette nazionali e regionali, poichè il Gruppo comunista non ritiene debba sussistere una competenza dello Stato sulle aree protette, tranne che per funzioni di coordinamento e di programmazione generale. In particolare, vi sono dissensi sul potere istitutivo di aree protette nazionali (articolo 10 del testo unificato); sul destino delle attuali aree protette statali che, nel testo della Sottocommissione si prevede restino allo Stato, mentre per i senatori comunisti dette aree dovrebbero passare alle Regioni; sulla gestione dei costituenti parchi nazionali per i quali, a fronte di una ipotesi di intesa fra Stato e Regioni sul Consiglio di amministrazione dell'ente (ipotesi prevista nel testo unificato), sta l'altra ipotesi di una gestione localizzata.

Sottolineato poi come un ultimo punto di dissenso riguardi la istituzione di nuovi parchi nazionali, non condivisa dai senatori del Gruppo comunista, il relatore Melandri espone sinteticamente l'impostazione della normativa predisposta in Sottocommissione, articolata in quattro titoli e in 29 articoli e propone che sul testo unificato si compia una verifica con le Regioni nell'ambito di un'apposita indagine conoscitiva stabilendo in particolare come procedere e se svolgere le audizioni in sede di Sottocommissione ovvero in Commissione plenaria, tenendo presente l'esigenza di non andare oltre la metà di febbraio, per consentire la conclusione dell'esame dei disegni di legge da parte della Commissione ai primi del mese di marzo.

Il presidente Baldi ricorda che per dar corso ad una indagine conoscitiva, sia che la si svolga in Sottocommissione che in Commissione plenaria occorre avere il preventivo assenso del Presidente del Senato.

Il senatore Cascia — premesso che il relatore Melandri ha riferito correttamente ed efficacemente sul lavoro della Sottocommissione dando conto delle numerose riunioni svolte dalla stessa, cui i senatori comunisti hanno dato un costante contributo pur dissentendo su alcuni punti — evidenzia la positività del passaggio all'esame del testo unificato, con la possibilità per tutti i Gruppi di pronunciarsi ufficialmente su

di esso, dal momento che non tutti i Gruppi si sono pronunciati nel corso dei lavori della Sottocommissione. Le questioni che sono ancora da risolvere, egli aggiunge, attingono al disegno di legge sull'istituzione del Ministero dell'ambiente, che il Parlamento sta esaminando, e alla modalità di risoluzione di alcuni nodi.

Rilevato, quindi, per quanto riguarda la competenza a gestire i parchi, che i senatori comunisti si ricollegano a quanto stabilito col decreto delegato n. 616 del 1977, e che ciò non ha impedito agli stessi senatori comunisti di contribuire a rendere il testo il più soddisfacente possibile, il senatore Cascia si dice d'accordo a che si svolga un'indagine conoscitiva in merito, inviando alle Regioni il testo unificato; le audizioni dovrebbero peraltro svolgersi non in sede di Sottocommissione, bensì in Commissione plenaria dove le Regioni potranno esprimere ufficialmente la propria posizione. La posizione dei senatori comunisti circa le competenze regionali, aggiunge l'oratore, non esclude la convinzione che lo Stato possa e debba svolgere efficacemente un coordinamento attraverso il programma nazionale. Conclude sottolineando la possibilità di procedere in tempi brevi.

Il presidente Baldi nel riepilogare l'andamento del dibattito osserva come l'esigenza di concludere in tempi rapidi non coincida molto con l'ipotesi di audizione dei rappresentanti regionali secondo le formalità procedurali previste in Commissione plenaria.

Il senatore Postal osserva che occorre evitare di mettere in moto meccanismi conflittuali con le Regioni e si dice favorevole all'idea che il testo venga preventivamente illustrato dal relatore. L'incontro con le Regioni in sede di Sottocommissione potrebbe consentire, egli aggiunge, un *iter* più rapido e più costruttivo.

Seguono brevi interventi dei senatori Scardacione e Guarascio favorevoli all'invio del testo unificato alle Regioni e alle audizioni in sede di Commissione plenaria, e del senatore Diana che sottolinea l'utilità di tempi brevi nella consultazione delle Regioni cui far pervenire, insieme col testo, una nota esplicativa, e si dice favorevole alle audizioni in Sottocommissione.

Il senatore De Toffol dichiara di non condividere le preoccupazioni del senatore Postal: se problemi ci sono è meglio affrontarli in una pubblica e trasparente consultazione in cui risultino chiare le varie posizioni, evitando anche in tal modo che componenti esterne diano luogo a interpretazioni critiche di vari aspetti. Ribadita quindi l'esigenza che si faccia presto e che tutti i Gruppi esprimano la propria posizione (cosa che non è avvenuta in Sottocommissione, dove sono emerse soltanto le posizioni dei Gruppi democratico cristiano e comunista) il senatore De Toffol conclude dicendosi favorevole all'invio del testo unificato alle Regioni accompagnato da una nota esplicativa; propone infine che si fissi già un calendario dei lavori.

Il senatore Neri pone in risalto l'estremo interesse della popolazione della sua zona a tutte le notizie che riguardino il problema dei parchi nazionali e delle aree protette. È opportuno dunque, egli aggiunge, che le Regioni nel definire la propria posizione coinvolgano gli enti locali e le popolazioni interessati.

Il senatore Di Nicola dichiara di condividere anch'egli l'ipotesi di convocare i rappresentanti delle Regioni — nell'ambito dell'indagine conoscitiva — in sede di Commissione plenaria, dove affrontare nel merito tutti i punti più importanti, dando la massima pubblicità.

Dichiarato quindi che si riserva di entrare nel merito della varia tematica, non avendo potuto finora seguire i lavori in sede di Sottocommissione, conclude auspicando che la nuova normativa giunga in Assemblea entro i prossimi mesi di maggio o giugno.

Il senatore Carmeno osserva come la Sottocommissione, redigendo un testo unificato, abbia esaurito la propria funzione; si tratta adesso di affrontare un problema complesso ed ampio intrattenendo rapporti reali e utili che evitino l'insorgere di un contenzioso. Una volta ottenuto l'assenso della Presidenza del Senato, prosegue il senatore Carmeno, si tratterà di dare alle Regioni la possibilità di riflettere e di approfondire anche collegialmente, fornendo loro i necessari elementi di informazione.

Conclude ribadendo l'utilità di una procedura trasparente che offra a tutti la possibilità di contribuire e può consentire una maggioranza più consistente.

Il senatore Venturi concorda per una audizione in sede di Commissione plenaria.

Il senatore Postal interviene quindi per chiarire che quel che conta è un reale confronto con le Regioni in un'ottica che sia costruttiva e non conflittuale. Concorda quindi sull'ipotesi che il testo unificato venga inviato alle Regioni con una nota attinente ai nodi non sciolti.

Il senatore Mondo si dice anch'egli favorevole all'invio di detta nota esplicativa allegata al testo unificato e auspica che i tempi non vadano oltre i mesi di febbraio e marzo.

Il presidente Baldi riepilogando, preso atto del prevalente orientamento favorevole alla promozione di una indagine conoscitiva che preveda le audizioni delle Regioni in sede di Commissione plenaria, fa presente che provvederà in giornata a trasmettere richiesta di assenso — comprendente un programma di massima — al Presidente del Senato. Una volta acquisito detto assenso si provvederà ad inviare alle Regioni, unitamente alla lettera di invito (le audizioni dovrebbero avvenire il 5 marzo) i testi dei tre disegni di legge in esame, il testo unificato della Sottocommissione con allegata una nota esplicativa del relatore nonchè, come di consueto, i resoconti del dibattito svoltosi finora. I tempi previsti, egli conclude, consentiranno alle Regioni di approfondire la materia per definire la propria posizione, nonchè di preparare anche eventuali comunicazioni scritte.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'Ente razionale corse al trotto

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente Baldi illustra la proposta di nomina del commendator Ennio Gran-

di a Presidente dell'Ente nazionale corse al trotto, proponendo che la Commissione si pronunci in senso favorevole.

Il senatore De Toffol interviene preannunciando l'astensione dei senatori del gruppo comunista.

Si passa quindi alla votazione, a scrutinio segreto, sulla proposta di parere favorevole.

Partecipano alla votazione i senatori Baldi, Carmeno, Cascia, Comastri, De Toffol, Diana, Di Nicola, La Valle, Margheriti, Melandri, Mondo, Neri, Postal, Venturi.

La proposta è accolta risultando otto voti favorevoli, quattro astenuti, uno contrario e una scheda bianca.

PROSPETTIVE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

(Rinvio del seguito dell'esame ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento)

Il presidente Baldi propone che l'esame rinviato nella seduta del 23 gennaio, venga ripreso mercoledì prossimo.

Il senatore Diana chiede di conoscere quale orientamenti ci siano sulla conclusione del dibattito, per essere in condizione di preparare lo schema di un'eventuale relazione per l'Assemblea.

Il senatore De Toffol rileva la necessità di andare oltre un documento limitativo e di impegnare invece il Governo su un preciso testo con un voto in Assemblea. Dichiarerà quindi che il Gruppo comunista si riserva di studiare in quale forma procedere in sede di Assemblea (prevede la presentazione di una mozione), tenendo presente che vi è concordanza su molte questioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche all'articolo 19 della legge 27 dicembre 1977 n. 968, che detta norme sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale » (1289), d'iniziativa dei senatori Comastri ed altri
(Rinvio dell'esame)

Il senatore Comastri prospetta l'opportunità che del disegno di legge in titolo, dettante norme su un argomento abbastanza circoscritto, venga chiesta l'assegnazione in sede deliberante e si avvii quindi la discussione.

Il senatore Diana ritiene opportuno che si accerti a che punto si trovi l'iniziativa per la presentazione di un disegno di legge governativo in materia.

Il presidente Baldi assicura che l'esame del disegno di legge n. 1289 sarà avviato la prossima settimana, essendo il relatore Neri pronto a riferire. Per quanto attiene alla richiesta di cambio di sede, ragguaglia la Commissione sulle indicazioni date recentemente dal Presidente del Senato in ordine ai criteri da seguire prima di formulare tali richieste, che vanno presentate a conclusione di un approfondito dibattito in sede referente, dal quale possano emergere elementi che consentano di valutare, in maniera appropriata, la richiesta stessa. Occorre inoltre attendere che sul disegno di legge siano stati acquisiti i pareri obbligatori.

Il senatore Comastri prende atto. L'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,25.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLÈDÌ 29 GENNAIO 1986

181^a Seduta*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini e Sanese.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SULLA QUESTIONE DI COMPETENZA RELATIVA AL DISEGNO DI LEGGE N. 1072

Il senatore Baiardi, nel ricordare che la Commissione aveva già sollevato questione di competenza sul disegno di legge in titolo, assegnato alla 9^a Commissione, di cui sottolinea l'importanza nel quadro della legislazione sul commercio, ribadisce l'opportunità che lo stesso sia esaminato dalla Commissione industria, avendo questa già iniziato l'esame congiunto dei disegni di legge in materia.

Il presidente Rebecchini, pur confermando la validità delle argomentazioni del senatore Baiardi, osserva che la predetta questione fu già risolta, in senso negativo, dalla Presidenza del Senato il 14 marzo 1985 e, non essendo consentita la reiterazione della stessa, si riserva di consultare informalmente la Presidenza del Senato per ulteriori chiarimenti.

Prende atto il senatore Baiardi.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici » (1632)

(Parere alla 11^a Commissione) (Nuovo esame)

Il presidente Rebecchini, nel ricordare che la Commissione, mercoledì scorso, si

è già pronunciata sul disegno di legge in titolo, sottolinea la correttezza della Commissione lavoro la quale ha ritenuto doveroso richiedere un nuovo parere sul disegno di legge, in connessione agli emendamenti presentati dal Governo innanzi ad essa, nella seduta della scorsa settimana.

L'estensore del parere designato, senatore Aliverti, rilevata la complessità e l'ampiezza delle materie disciplinate dal disegno di legge n. 1632, ne segnala analiticamente le novità lessicali e sostanziali che, dando luogo a un notevole aumento degli oneri incidenti sulla spesa pubblica, avrebbero dovuto essere più opportunamente esaminate in un contesto unitario.

Si sofferma quindi sulla proposta di emendamento al primo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, recante la qualifica per l'« Unioncamere » di ente pubblico economico a base associativa tra le Camere di commercio. Il senatore Aliverti, al riguardo, ricorda il decreto del Presidente della Repubblica del 1954 che ne riconosce la qualifica pubblicistica, confermata peraltro dalla dottrina e da altre norme vigenti: qualche dubbio, invece, esprime per il fatto che la qualificazione di ente pubblico economico sia inserita in un contesto non del tutto proprio.

Quanto alle proposte di emendamento che modificano l'articolo 3 della legge n. 17 del 1985 (la cosiddetta « Visentini-bis ») e l'articolo 29 della legge n. 160 del 1975, ritiene di poter esprimere un parere favorevole onde agevolare la trasformazione delle società di fatto o individuali in società in nome collettivo o in accomandita semplice.

Il relatore Aliverti, quindi, giudica negativamente la riproposizione dell'articolo 2 del disegno di legge n. 1387 (all'esame della Commissione ed iscritto all'ordine del giorno della seduta odierna in quanto presentato come emendamento in una sede inidonea, quale il decreto-legge sulla fiscalizzazione de-

gli oneri sociali, mentre lo stesso provvede opportunamente alla complessa situazione del « gruppo Lauro ».

Il relatore Aliverti, infine, si pronuncia favorevolmente sulla proposta di modifica della legge n. 143 del 1985 con la quale si prevede l'attestazione con perizia giurata per gli investimenti non superiori a 150 milioni di lire.

Si apre il dibattito.

Il senatore Baiardi, premessa l'eterogeneità del testo del decreto-legge n. 787 e degli emendamenti proposti dal Governo, sottolinea che in tal modo si impedisce alla Commissione di merito di esprimersi compiutamente su materie di propria competenza: si esprime quindi in senso favorevole alle modifiche relative alla « legge Visentini-bis » e decisamente contrario alla qualificazione giuridica di ente pubblico economico attribuita all'« Unioncamere », per questioni inerenti sia al metodo che al merito della proposta.

Il senatore Roberto Romei, quindi, si dichiara contrario alla proposta tendente a inserire nel decreto-legge l'articolo 2 del disegno di legge di riforma della legge numero 95 del 1979, sia per le perplessità adeguatamente motivate dal relatore Aliverti, sia perchè sussistono altre situazioni che andrebbero disciplinate con una normativa più specifica, interessante un gran numero di imprese sottoposte alla procedura di amministrazione straordinaria, per le quali si renderebbe auspicabile la rapida conclusione dell'esame (innanzi alla Commissione) del disegno di legge n. 1387. Poichè è evidente, inoltre, lo squilibrio determinato dalla norma che si intende adottare, se si pensa a tutti gli altri casi per i quali si determina una cessione ai sensi della « legge Prodi », è ancora più urgente una nuova disciplina che consenta ai commissari straordinari di perseguire il risanamento delle imprese.

Il senatore Consoli, poi, si associa ai rilievi negativi del senatore Baiardi e del senatore Romei giudicando inaccettabile, in particolare, l'emendamento proposto dal Governo per le amministrazioni straordinarie e

invitando il sottosegretario Sanese a ritirarlo per consentirne l'esame nell'ambito del disegno di legge n. 1387.

Interviene quindi il presidente Rebecchini associandosi alle motivazioni addotte dal senatore Romei sia per ragioni di principio, che attengono all'esame già iniziato del disegno di legge n. 1387, sia per una elementare tutela della certezza del diritto.

Il senatore Urbani, a sua volta, ripropone le ragioni che dovrebbero indurre la Commissione a rivendicare la propria competenza sulle materie investite dalle proposte del Governo giudicando grave, tra l'altro la trasformazione dello *status* giuridico della « Unioncamere », da ente pubblico in ente pubblico economico, attesa anche la radicale contrarietà manifestata al riguardo dalle maggiori organizzazioni sindacali dei lavoratori interessati. Ricorda inoltre le discussioni sulla qualificazione giuridica dell'ENEA e invita il Governo a ritirare tale emendamento.

Il sottosegretario Sanese, dopo aver giustificato le proposte modificative del Governo con l'urgenza delle situazioni cui si intende provvedere, prende atto del consenso manifestato dalla Commissione sulle modifiche attinenti alla « Visentini-bis », e alla legge n. 160 del 1975 e alla legge n. 143 del 1985; atteso inoltre l'ampio consenso manifestato dalla Commissione sulle soluzioni relative alle modifiche della « legge Prodi » non insiste sull'emendamento proposto e, per ciò che riguarda la qualificazione giuridica dell'« Unioncamere », pur convinto della legittimità dell'emendamento proposto, si riserva ulteriori approfondimenti e si rimette al parere dalla Commissione, ritirando pertanto l'insieme degli emendamenti sui quali la Commissione non ha manifestato il proprio consenso.

Il presidente Rebecchini, infine, preso atto del ritiro dei predetti emendamenti da parte del rappresentante del Governo, conferisce all'estensore del parere, senatore Aliverti, il mandato di trasmettere alla 11^a Commissione un parere favorevole, conforme all'andamento del dibattito, sui rimanenti emendamenti.

IN SEDE REFERENTE

« Abrogazione delle disposizioni in materia di procedure di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, nuove norme applicabili alle procedure di amministrazione straordinaria in corso, nonché modificazioni ed integrazioni di disposizioni agevolative a favore di imprese industriali » (1387)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 23 gennaio.

Al senatore Aliverti, che propone di stilare un calendario per l'audizione dei commissari straordinari, e al sottosegretario Sanese, che insiste per la richiesta del passaggio alla sede deliberante, il presidente Rebecchini fornisce le debite assicurazioni, coerentemente alle decisioni assunte nel corso della seduta precedente.

Si passa all'esame di merito.

Il senatore Consoli rileva che il disegno di legge tratta materie diverse e non esprime una linea chiara di politica industriale. Egli riconosce che gli articoli 3 e 4 rispondono ad una esigenza reale di snellimento delle procedure ma afferma che alcuni aspetti di essi vanno meglio chiariti; egli ipotizza uno stralcio, nel senso di assicurare a tali articoli un *iter* più veloce. Per quanto riguarda l'articolo 5, nel prendere atto delle difficoltà incontrate dalle minori imprese nel ricorso alla legge n. 46 del 1982, il senatore Consoli afferma che non costituisce una buona soluzione la rinuncia ad ogni forma di selettività e allo strumento del contratto. Egli consente invece con altri punti dello stesso articolo, come l'estensione ai servizi dei benefici della legge citata, ai sensi del sesto comma.

Per quanto concerne la « legge Prodi », pur riconoscendo che attraverso le successive modifiche e la prassi amministrativa essa ha finito col risultare inadeguata, il senatore Consoli si dichiara contrario alla ipotesi di abrogazione. Egli afferma che la legge aveva impostato in modo nuovo il problema dei rapporti tra difesa dell'impresa e garanzia dei creditori, e che tale potenzialità innovativa può essere recuperata con una

serie di modifiche, che restringano la sfera di applicazione della legge alle ipotesi in cui esiste una fondata prospettiva di risanamento, che diano una diversa configurazione giuridica al commissario governativo e che prevedano l'istituzione di un Fondo per il sostegno alle imprese in amministrazione straordinaria. La proposta di una pura e semplice abrogazione, anche se differita nel tempo, ha più che altro il valore — afferma il senatore Consoli — di un messaggio di segno liberistico lanciato agli ambienti industriali.

Quest'ultima affermazione viene contestata dal relatore Roberto Romei e dal presidente Rebecchini.

Il senatore Aliverti, nel ricordare le ipotesi già emerse dalla discussione generale, quali il differimento dell'abrogazione della « legge Prodi » e lo stralcio di alcuni articoli, ritiene che sia possibile la chiusura della discussione generale.

Il presidente Rebecchini, nel confermare che le prossime sedute saranno dedicate alle audizioni proposte dal relatore, ritiene preferibile che la discussione stessa non sia formalmente chiusa, per consentire l'intervento di altri Gruppi parlamentari che lo ritenessero necessario.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella prossima settimana, se la Commissione non sarà ancora impegnata con gli strumenti finanziari rinviati dalla Camera dei deputati, si potrà iniziare l'esame dei disegni di legge nn. 1613 e 480, concernenti la riforma della GEPI, congiuntamente con la Commissione bilancio.

Il senatore Signorino sollecita l'inizio dell'indagine conoscitiva sugli additivi per la benzina senza piombo, in sede di Commissioni riunite con la Commissione agricoltura. Il presidente Rebecchini fornisce assicurazioni in proposito, sulla base delle intese già stabilite con il Presidente di quella Commissione.

Il senatore Margheri sollecita l'inizio dell'esame del disegno di legge n. 1544, relativo all'Agenzia spaziale italiana, in sede di Commissioni riunite con la Commissione pubblica istruzione. Anche a tale proposito il Presidente fornisce informazioni ed assicurazioni.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 26 novembre 1973, n. 883, sulla disciplina delle denominazioni e della etichettatura dei prodotti tessili, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1976, n. 515 » (1267)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 23 gennaio.

Il senatore Aliverti ritira l'emendamento all'articolo 4, presentato nella seduta precedente.

Il sottosegretario Orsini rappresenta, invece, la necessità di sopprimere il predetto

articolo in quanto non soltanto rischia di compromettere le esportazioni italiane del settore ma risulta anche non essenziale per l'attuazione della direttiva comunitaria n. 83/623.

Il senatore Baiardi, quindi, considerato che sulla base delle informazioni in suo possesso il rischio di danni per gli esportatori sembrerebbe non condiviso da parte dell'intera categoria, si riserva ulteriori approfondimenti e valutazioni in merito.

Il relatore Buffoni, infine, esprime dubbi sulla opportunità o meno di sopprimere l'articolo 4 a causa delle informazioni carenti e parzialmente contraddittorie emerse nel corso della discussione: chiede pertanto di rinviare qualunque deliberazione in proposito alla prossima seduta.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,05.

LAVORO (11*)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

105ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini e per il turismo e lo spettacolo Farauti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici » (1632)

« Norme di sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 dei decreti-legge 22 luglio 1985, n. 356, 20 settembre 1985, n. 477, e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge, nonché disposizioni in materia previdenziale (1607)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 22 gennaio.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Angeloni, il quale premette che parlerà a titolo personale, non avendo avuto il tempo di consultare esponenti del suo gruppo. Espresso pieno apprezzamento per la chiarificatrice relazione del senatore Cengarle, il senatore Angeloni rileva come la concessione da parte dello Stato dei benefici della fiscalizzazione potrebbe ben accompagnarsi con la richiesta agli imprenditori di determinati comportamenti, ma il ricorso alla decretazione di urgenza rende molto più difficile porre un legame di questo tipo. Nelle numerose discussioni avutesi in passato sul-

l'argomento, in Commissione sono risultate evidenti convergenze politiche nel constatare la grande ampiezza dei benefici concessi agli imprenditori, pure in un periodo in cui le aziende hanno ricominciato a distribuire sostanziosi dividendi, e nel rilevare la contraddizione con misure di restrizione della spesa sociale, come quelle recate dalla legge finanziaria per il 1986.

Giustamente, a partire dallo scorso mese di luglio, è stata abrogata la disposizione che permetteva alle aziende, oltre l'annullamento dei contributi di malattia, anche la riduzione degli altri contributi da pagare all'INPS. Permane invece in tutta la sua gravità la sperequazione settoriale della fiscalizzazione, per cui i diversi tipi di aziende usufruiscono di aliquote fortemente differenziate. Il senatore Angeloni prosegue rilevando come il decreto-legge in esame rechi, oltre alle misure in tema di fiscalizzazione, numerose altre disposizioni eterogenee, non tutte delle quali hanno effettivamente carattere di urgenza. Di fatto la continua ripetizione delle proroghe della fiscalizzazione offre uno strumento legislativo particolarmente celere, del quale si approfitta per trattare materie che con la fiscalizzazione non hanno nulla in comune. Occorre assolutamente porre termine a questo modo di legiferare, che impedisce di affrontare correttamente i problemi del paese. Il senatore Angeloni conclude preannunciando il suo voto favorevole al provvedimento, nonostante le numerose critiche avanzate, sia per solidarietà verso i lavoratori interessati sia a dimostrazione della lealtà con cui i parlamentari democristiani appoggiano il Governo, in un momento in cui appare particolarmente necessario evitare dure contrapposizioni tra le forze politiche.

Ha poi la parola il senatore Vecchi, il quale dichiara anzitutto di concordare con molte osservazioni sia del senatore Angeloni che del relatore Cengarle. L'eterogeneità delle norme del decreto-legge è ulteriormente ag-

gravata dagli emendamenti governativi, che configurano un tentativo di sottrarre alcune materie all'esame delle Commissioni di merito. In tema di fiscalizzazione, occorre ricordare che quella in esame è la ventiduesima proroga, nonostante che da tempo la commissione tecnica insediata presso il Ministero abbia terminato i suoi lavori, ponendo quindi il Governo in condizioni di presentare un disegno di legge di riforma globale, superando finalmente le spequazioni settoriali e riconoscendo in particolare le giuste esigenze del mondo agricolo. Certamente oggi la proroga per il mese di dicembre 1985 della fiscalizzazione costituisce un atto quasi dovuto, per venire incontro alle attese dei lavoratori, però non si può non condannare politicamente il comportamento della maggioranza.

Il decreto-legge all'esame proroga anche l'aumento delle tariffe INAIL, inizialmente previsto per il 1° gennaio 1984, ma è da deplorare che, nel corso della discussione del disegno di legge finanziaria, siano state respinte le proposte di parte comunista per una organica modifica degli obblighi contributivi dei datori di lavoro nei riguardi dell'INAIL. La proroga del prepensionamento non è poi accompagnata da una adeguata clausola di copertura finanziaria, cosicché anche per questa via verrà appesantito il disavanzo dell'INPS. Eguale caratteristica di rimedio provvisorio rivestono anche le disposizioni a favore di Gorizia e quelle che riguardano il disavanzo degli enti lirici, a proposito dei quali occorre chiedersi in qual modo l'esigenza di non aumentare oltre misura la spesa pubblica si concilia con i costosi allestimenti di spettacoli predisposti dai diversi teatri, spesso nel segno di una forzata ricerca di originalità e talora senza neanche rispecchiare i costumi del periodo storico nel quale queste rappresentazioni vengono ambientate. Il senatore Vecchi conclude preannunciando l'astensione del Gruppo comunista quanto al decreto-legge, e rilevando che le disposizioni del disegno di legge n. 1607 sono state già inserite alla Camera dei deputati nel disegno di legge di conversione del

decreto-legge n. 688 in materia di crediti INPS.

Il presidente Giugni rileva che non sono emersi profondi dissensi nell'esame del merito dei provvedimenti e si associa alle critiche di carattere metodologico da più parti espresse sulla reiterazione delle proroghe della fiscalizzazione. È poi da deplorare che la Commissione venga chiamata ad esprimersi su materie estranee alla sua competenza ordinaria, mentre argomenti tipicamente giuslavoristici vengono esaminati da altre Commissioni.

Il relatore Cengarle replica ai senatori intervenuti, rilevando che essi hanno in gran parte ricalcato critiche da lui già espresse in ordine alle caratteristiche di disorganicità della legislazione in materia. Si riserva poi di sollevare la questione della ammissibilità di alcuni emendamenti che inseriscono, in un decreto-legge già caratterizzato da estrema eterogeneità, ulteriori disposizioni. Infatti degli emendamenti presentati dal sottosegretario Sanese alcuni possono essere accolti, dopo aver sentito il parere della Commissione industria, mentre — ad esempio — si deve rimarcare che la disposizione che definisce la natura giuridica della « Unioncamere » ha forte incidenza istituzionale e non dovrebbe essere trattata in un decreto-legge.

Il sottosegretario Faraguti dichiara che l'articolo 9 del decreto-legge all'esame non ha calcolato esattamente, nel prevedere il ripiano del disavanzo di alcuni enti lirici, gli interessi maturati entro il 31 dicembre 1984: propone pertanto che le cifre vengano maggiorate, per un importo aggiuntivo complessivamente pari a 15.576.000.000 circa. Il sottosegretario Faraguti sottolinea come, anche con la maggiorazione da lui proposta, vengano sempre rispettati i limiti dello stanziamento previsto dalla legge n. 312 del 13 luglio 1984. In particolare l'emendamento proposto prevede una maggiorazione di 1,5 miliardi per il teatro di Firenze, 770 milioni per Genova, 5,5 miliardi per Napoli, 6,5 miliardi per Palermo e 1,2 miliardi per Roma. Fa infine rimarcare che le cifre aggiuntive per il ripiano degli

interessi sono state individuate dallo stesso Ministero del tesoro.

Il senatore Vecchi nota come evidentemente gli enti lirici in questione abbiano bassissime entrate proprie, se sono costretti a indebitarsi per somme tali da dover poi pagare interessi così elevati.

Il sottosegretario Faraguti conferma l'esattezza della osservazione del senatore Vecchi, ricordando che tali problemi sono affrontati con il disegno di legge di riforma e che gli enti lirici gravano non solo sul bilancio dello Stato ma anche su quello degli enti locali.

Il presidente Giugni rileva come sull'emendamento presentato dal sottosegretario Faraguti dovrebbero pronunciarsi sia la Commissione bilancio che la Commissione pubblica istruzione.

Il sottosegretario Faraguti dichiara che la Commissione pubblica istruzione ha già preso in esame la questione, pervenendo però alla decisione che la sede propria per la decisione è la Commissione lavoro, in quanto ad essa è stato assegnato in sede referente il decreto-legge.

Il senatore Rossi si meraviglia che — ad esempio — per il teatro « San Carlo » di Napoli, su una esposizione debitoria, al 31 dicembre 1983, di circa 3 miliardi, siano maturati interessi al 31 dicembre 1984 per oltre 5 miliardi. In ogni caso sarebbe opportuno conoscere la situazione debitoria complessiva di ciascun ente.

Il presidente Giugni dispone l'invio alla Commissione bilancio, per il parere, dell'emendamento presentato dal sottosegretario Faraguti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Modifiche e integrazioni alla legge 31 maggio 1984, n. 193, concernente misure per la razionalizzazione del settore siderurgico e di intervento della GEPI S.p.A. » (1588), d'iniziativa dei senatori Marinucci Mariani e Codazzi
(Rinvio dell'esame)

Su richiesta del relatore Angelo Lotti, la Commissione decide di rinviare l'esame, in attesa del parere delle Commissioni consultate.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Di Corato chiede che il Ministro del lavoro riferisca alla Commissione sulla posizione del Governo in ordine ai lavoratori italiani emigrati all'estero, anche in vista della seconda Conferenza nazionale sull'emigrazione.

Il senatore Toros sottolinea l'opportunità che il ministro De Michelis venga a riferire alle Commissioni lavoro ed esteri, riunite in seduta congiunta.

Il presidente Giugni assicura la Commissione che si farà interprete di tale richiesta presso il ministro De Michelis.

PER L'INCIDENTE OCCORSO AL SENATORE OTTAVIO SPANO

Il presidente Giugni, a nome di tutta la Commissione, esprime caldi auguri di pronta guarigione al senatore Ottavio Spano, recentemente coinvolto in un incidente stradale.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni annuncia che la Commissione tornerà a riunirsi oggi pomeriggio, alle ore 17, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge nr. 1607, 1632 e 1653, di conversione del decreto-legge n. 688 del 1985.

La seduta termina alle ore 11,30.

107* Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Perini.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 737, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici » (1632)

« Norme di sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 dei decreti-legge 22 luglio 1985, n. 356, 20 settembre 1985, n. 477, e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge, nonché disposizioni in materia previdenziale » (1607)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente Giugni avverte che è pervenuto da parte della Commissione industria il parere sugli emendamenti presentati dal sottosegretario Sanese. Tale parere è favorevole sugli emendamenti relativi rispettivamente all'articolo 5 del decreto-legge 21 febbraio 1985, n. 23, alle società in nome collettivo o in accomandita semplice costituite ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge n. 853 del 1984 ed al connesso regime previdenziale. La Commissione industria ha preso altresì atto del proposito, manifestato dal rappresentante del Governo a seguito del dibattito svoltosi in seno alla Commissione stessa, di ritirare gli emendamenti relativi al regime giuridico della « Unioncamere » ed alle imprese in amministrazione straordinaria.

Il relatore Cengarle nota che il parere della 10^a Commissione conferma le osservazioni avanzate precedentemente nel corso dell'esame. Esprime quindi l'opinione che il disegno di legge n. 1607 debba ritenersi assorbito dal disegno di legge n. 1632, anche tenendo conto dell'inserimento di gran parte delle disposizioni del disegno di legge n. 1607 nel disegno di legge n. 1653, di conversione del decreto-legge n. 688, anch'esso all'ordine del giorno. A suo parere l'esame del disegno di legge n. 1632 può proseguire riservando alla seduta di domani la sua conclusione, in modo da tener conto anche di pareri che dovessero arrivare nelle prossime ore.

Conviene la Commissione.

Si procede pertanto all'esame degli articoli del decreto-legge n. 787.

Il sottosegretario Conti Persini ritira l'emendamento all'articolo 6, volto a definire la natura giuridica dell'« Unioncamere ».

Viene poi posto ai voti ed approvato un emendamento del Governo allo stesso articolo 6, col quale si stabilisce che l'attestazione, di cui all'articolo 5 del decreto-legge n. 23 del 1985, può essere effettuata anche sulla base di una perizia giurata presentata dall'operatore economico, per gli investimenti non superiori a lire 150 milioni.

Viene poi accantonato l'esame dell'emendamento all'articolo 9 del decreto-legge, presentato dal sottosegretario Faraguti nella seduta antimeridiana, in attesa del parere della Commissione bilancio.

Il sottosegretario Conti Persini dichiara di riservarsi di presentare in Aula un emendamento col quale inserire nel disegno di legge di conversione la normativa contenuta nell'articolo 2 del disegno di legge n. 1607.

Successivamente l'emendamento del Governo, volto ad utilizzare il contributo concesso dalla Comunità economica europea per l'attuazione della Convenzione in materia di rilevazione degli incidenti connessi con l'uso di prodotti di consumo, viene trasmesso alla Commissione bilancio per il parere.

Vengono successivamente approvati due emendamenti del Governo, volti ad inserire, dopo l'articolo 1 del disegno di legge di conversione, due ulteriori articoli, finalizzati ad impedire che la trasformazione dell'impresa familiare in società in nome collettivo o in accomandita semplice determini nocive interruzioni nella gestione dell'esercizio commerciale e nella posizione previdenziale degli addetti.

Il Governo infine ritira un emendamento di modifica della « legge Prodi », che avrebbe reso possibile la unificazione della gestione economica e finanziaria di aziende diverse all'interno dello stesso gruppo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato » (1653), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Svolge la relazione il senatore Angelo Lotti, il quale rileva anzitutto che l'estrema ristrettezza dei tempi per la conversione in legge induce ad evitare la presentazione di emendamenti ed a compiere un atto di fiducia nei riguardi del lavoro svolto dalla Camera dei deputati, nell'esame di un provvedimento che contiene disposizioni sui crediti dell'INPS, sulla attuazione della tesoreria unica e sui rapporti tra ragionerie provinciali dello Stato e intendenze di finanza.

Il relatore Angelo Lotti si sofferma particolarmente nella illustrazione delle modifiche apportate, al decreto, dalla Camera dei deputati: esse sono volte ad attenuare le penalità previste per il ritardato pagamento all'INPS dei contributi, ed introducono altresì disposizioni di particolare favore per gli agricoltori, soprattutto quelli delle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

L'articolo 1-ter, introdotto dalla Camera dei deputati, reca elementi di regolarizzazione nella normativa sui patronati sindacali, i quali svolgono un'azione meritoria a favore dei lavoratori. Il relatore Angelo Lotti nota, proseguendo nel suo dire, che solo l'urgenza di convertire il decreto-legge impedisce di proporre ulteriori modifiche a favore di altre categorie come gli artigiani. Grande rilievo hanno gli articoli volti a far affluire alla tesoreria dello Stato gli importi non ancora erogati relativi a mutui già in corso di ammortamento concessi agli enti pubblici, ed a rendere possibile l'immediata contabilizzazione nel bilancio dello Stato di somme che debbono essere versate dalle aziende di credito, in qualità di esattori.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Vecchi deplora che, per responsabilità del Potere esecutivo, il Parlamento sia costretto a svolgere in tempi ridottissimi l'esame di complesse materie,

così da determinare poi una nociva disorganicità della legislazione. Il decreto-legge in conversione concerne la capacità dell'INPS di assolvere i suoi compiti, dando certezza e tranquillità agli utenti. L'originario rigore delle sanzioni per i ritardati pagamenti — che erano talmente severe, da rendere di fatto impossibile il conseguimento degli scopi previsti — è stato opportunamente temperato, pur se non nella misura richiesta da parte comunista. Le misure sulla tesoreria unica rivestono grande importanza, soprattutto per i rapporti tra i diversi livelli istituzionali, e determinano purtroppo una diminuzione dell'autonomia delle strutture decentrate dello Stato. La questione dei patronati sindacali andrebbe affrontata più risolutamente, per una nuova determinazione dei parametri di finanziamento di questi enti, che svolgono una grande funzione sociale.

Il senatore Vecchi conclude preannunciando l'astensione dei senatori comunisti, soprattutto per motivi politici generali.

Il senatore Bombardieri, espresso il suo apprezzamento nei riguardi del relatore, rileva che opportunamente è stata temperata la severità delle sanzioni nei confronti dei debitori dell'INPS. Nel testo attuale, il provvedimento risulta di più agevole applicazione e più specificamente finalizzato ad impedire i comportamenti dilatori di chi voleva servirsi surrettiziamente dell'INPS come di una banca anomala caratterizzata dalla concessione di crediti a tasso particolarmente agevolato. Il senatore Bombardieri preannuncia che il Gruppo democristiano voterà a favore del provvedimento.

Anche il senatore Aride Rossi dichiara che da parte repubblicana voterà a favore del provvedimento, pur riconoscendo la validità di alcune osservazioni critiche. In particolare, il senatore Rossi rileva che i patronati sindacali, nonostante alcune manchevolezze, continuano a svolgere una importante funzione positiva.

Il relatore Angelo Lotti replica brevemente agli oratori intervenuti, ribadendo in particolare la valutazione positiva di alcune disposizioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Conti Persini sottolinea la continuità del provvedimento all'esame con i precedenti decreti-legge sull'argomento, osservando che nel loro complesso queste misure hanno già permesso all'INPS di registrare un notevole incremento delle entrate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 30 gennaio, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 18.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

152^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BOMPIANI

*Intervengono i sottosegretari di Stato alla sanità Cavigliasso e De Lorenzo.**La seduta inizia alle ore 9,35.***IN SEDE CONSULTIVA**

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 1^a Commissione) (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso il 23 gennaio.

La relatrice Colombo Svevo propone uno schema di parere che, tenuto conto delle osservazioni espresse nel corso del dibattito, prende in considerazione l'articolo 2 del provvedimento, comma 1, punto c), e commi 10, 12 e 13. In proposito rileva innanzitutto che l'attribuzione di competenze attinenti al settore sanitario al Ministero dell'ambiente e il trasferimento di alcune funzioni dal Ministero della sanità all'anzidetto Ministero dell'ambiente debbono trovare una linea di demarcazione chiara dell'interesse primario da tutelare, tenendo in massimo conto l'organizzazione complessiva del sistema sanitario nazionale e delle sue varie articolazioni, onde evitare una frammentazione di interventi in campo sanitario che vanificherebbe il processo di razionalizzazione in corso di tale settore.

In particolare, con specifico riferimento al comma 1, punto c), dell'articolo 2, sottolinea come l'inquinamento atmosferico sia un settore di prevalente interesse sa-

nitario, disciplinato da parametri di carattere sanitario, collegato con indagini epidemiologiche e supportato da organismi tecnici di natura sanitaria. Pertanto, il trasferimento delle funzioni in tale materia al Ministero dell'ambiente dovrebbe quanto meno far salve le competenze del Ministro della sanità per gli aspetti igienico-sanitari. Con riferimento poi ai commi 10, 12 e 13 del suddetto articolo 2, concernenti rispettivamente la fissazione dei limiti massimi di accettabilità di inquinamento di natura chimica, fisica o biologica ed i requisiti igienici dell'acqua potabile e di balneazione, fa rilevare come la materia, squisitamente sanitaria, sia di esclusiva competenza dell'Amministrazione sanitaria alla quale, dunque, va conservato il potere di proposta sia pure di concerto con il Ministro dell'ambiente. Suggestisce quindi una ulteriore riflessione, affinché il parere possa essere espresso con la dovuta ponderatezza.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Ranalli conferma il consenso del Gruppo comunista all'istituzione del Ministero per l'ambiente purchè esso abbia competenze chiare e precise e siano quindi eliminati in radice tutti i conflitti di competenza possibili con altre amministrazioni dello Stato, affinché il nuovo organismo costituisca realmente una novità promozionale in materia ambientale, nel rispetto delle competenze attualmente attribuite a livello periferico.

Il senatore Loprieno fa presente come il proposito di mantenere sotto il controllo delle autorità sanitarie tutte le materie attinenti al campo sanitario non deve estendersi a tal punto da sottrarre competenze al Ministero dell'ambiente, relativamente a materie attinenti prevalentemente al settore ambientale. Sottolinea in particolare la necessità che al nuovo Ministero venga attribuita la gestione di un piano nazionale di rilevamento dei fenomeni di inquinamento, senza la quale al nuovo organismo verrebbe

sottratto ogni valido strumento di intervento. Rileva poi che sulle materie di cui ai commi 3, 5 e 10 dell'articolo 2 non sussiste competenza sanitaria.

Il senatore Costa fa presente poi come l'istituzione del nuovo Ministero sia proposta in un momento in cui si sta lavorando alla riforma delle istituzioni, secondo criteri di unitarietà dell'Amministrazione pubblica. Ricordato che le competenze in materia ambientale sono attualmente affidate alle regioni ed alle autonomie locali e come il Ministero della sanità abbia talune competenze di coordinamento, ritiene che il Ministero dell'ambiente, per poter operare in maniera congrua, debba avere competenze chiare e precise. Accoglie poi la proposta della relatrice di una pausa di riflessione.

Il senatore Muratore, convenendo anche egli con quest'ultima proposta della relatrice, sottolinea la necessità della istituzione del nuovo Ministero, la cui importanza, è innanzitutto di natura psicologica. Pur riconosciute le difficoltà derivanti dai possibili conflitti di competenza, auspica che queste siano al più presto superate, affinché il nuovo Ministero possa mettere ordine alla frammentarietà degli interventi che caratterizzano tuttora la politica dell'ambiente.

Il presidente Bompiani, aderendo alla proposta della relatrice circa la pausa di riflessione, fa presente come, nel quadro di una impostazione che deve accentuare gli aspetti di tutela della salute, il problema che si pone sul piano pratico sia quello di stabilire quali nuclei operativi operanti attualmente nel settore sanitario, debbano essere trasferiti al nuovo Ministero e se si possano individuare forme di collaborazione, ad esempio secondo moduli dipartimentali, che consentano ai due Ministeri interessati di operare congiuntamente.

Il senatore Melotto ritiene che, oltre al problema della ripartizione delle competenze a livello centrale, esista un altro problema di un metodo affinché gli indirizzi formulati dal centro siano poi attuati a livello periferico. Invita la relatrice a tener conto di tale problema nella sua proposta di parere.

Il senatore Rossi Aride sottolinea la necessità che il nuovo Ministero abbia competenze chiare affinché siano evitati in partenza i conflitti e le confusioni. Fa poi presente l'importanza di acquisire l'attuale mappa delle competenze rispettivamente per le materie che hanno attinenza con la ecologia e per quelle che invece riguardano la sanità.

La senatrice Rossanda osserva in via generale come la riorganizzazione istituzionale a livello centrale non dovrebbe comunque mettere in discussione l'assetto istituzionale periferico. Fa poi presente, con riferimento particolare alla regione Lombardia, come attualmente a livello periferico siano in corso esperienze e politiche in materia ambientale di cui occorre tener conto nel momento in cui si intende dar vita ad una nuova istituzione centrale.

Quindi, dopo ulteriori interventi del senatore Ranalli, per richiesta di chiarimenti sulle competenze in materia di gestione dei laboratori di igiene e profilassi, e del presidente Bompiani per sottolineare, con riferimento all'intervento del senatore Rossi, che la Commissione sanità deve occuparsi esclusivamente della problematica attinente alla tutela della salute, ha di nuovo la parola la relatrice Colombo Svevo.

Ella, nel dichiarare che si farà carico di esprimere presso la Commissione affari costituzionali, le esigenze ora formulate, invita ad un approfondimento della problematica sanitaria, così come emersa anche nel corso del dibattito alla Commissione affari costituzionali, affinché il parere sia il più puntuale possibile. Con riferimento poi a quanto richiesto dal senatore Melotto, fa presente di aver tenuto conto nello schema proposto della necessità che le decisioni prese al centro trovino un riscontro preciso a livello periferico. Quanto alla ripartizione delle competenze, ritiene che sia un problema da approfondire sottolineando come la organizzazione periferica del Servizio sanitario nazionale abbia un significato ben preciso, che non potrebbe riscontrarsi in una eventuale analoga organizzazione per quanto riguarda il Ministero dell'ecologia.

Interviene quindi il sottosegretario Cavigliasso.

Ella fa presente come da parte del Ministero della sanità non sussista una volontà di rallentare l'*iter* del provvedimento, bensì solo di fare chiarezza sulla ripartizione delle competenze. Rileva infatti che le osservazioni della relatrice coincidono con il punto di vista del Ministero della sanità, che alla Camera non aveva avuto l'occasione di pronunciarsi, dal momento che a quella Commissione sanità non era stato richiesto di esprimere il proprio parere su tale provvedimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Nomina del presidente dell'« Istituto Nazionale per la ricerca sul cancro », di Genova

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri)

Riferisce alla Commissione il presidente Bompiani, il quale espone il *curriculum* della professoressa Luisa Massimo, proposta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri come presidente dell'Istituto in questione. Il relatore ritiene che le competenze della professoressa Massimo, sia sul piano scientifico sia su quello organizzativo, siano congrue rispetto all'incarico di presidente dell'anzidetto istituto e propone che la Commissione si esprima favorevolmente.

Per le stesse ragioni si esprimono favorevolmente i senatori Melotto, Alberti, Condorelli, Bellafiore Salvatore ed Imbriaco. Quest'ultimo tuttavia, a prescindere dal valore della professoressa Massimo, dissente sulla procedura adottata che si riduce in un rituale, poichè la Commissione si trova già di fronte ad una decisione rispetto alla quale non ha possibilità alternative.

In proposito il presidente relatore fa presente come la Commissione proceda in base alle disposizioni della legge n. 14 del 1978; conseguentemente l'adozione di una diversa procedura implica l'avvenuta modifica di disposizioni di tale legge.

Si passa alle operazioni di voto.

Partecipano alla votazione i senatori: Alberti, Bellafiore Salvatore, Bompiani, Cali, Colombo Svevo, Condorelli, Costa, Im-

briaco, Garibaldi (in sostituzione del senatore Spano Ottavio), Melotto, Meriggi, Muratore, Ranalli, Rossanda, Rossi Aride e Sellitti.

La proposta di parere favorevole risulta approvata con 16 voti favorevoli.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici » (1479), d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Giovagnoli Sposetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 23 gennaio scorso.

Si apre il dibattito.

Il senatore Loprieno, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione del senatore Condorelli che ha giustamente evidenziato anche alcune incongruenze presenti nel testo in discussione, ricorda il travagliato *iter* di un analogo disegno di legge nel corso della VIII legislatura. Il ritardo nel recepimento della direttiva CEE pone l'Italia in una situazione anomala rispetto agli altri paesi della Comunità, per la mancanza di norme tecniche sulla produzione e sulla commercializzazione dei cosmetici; questo vuoto normativo non può essere ulteriormente tollerato, anche se molte imprese operanti sono multinazionali che si sono spontaneamente adeguate alle norme della CEE. Osserva poi che nel campo delle tinture per capelli risultano tuttora in commercio prodotti contenenti sostanze notoriamente tossiche.

Rileva poi l'incongruenza della norma di cui all'articolo 8 lettera d) del disegno di legge, che prevede l'indicazione obbligatoria sui prodotti della composizione qualitativa e quantitativa delle sostanze impiegate; tale disposizione, che potrebbe danneggiare gravemente le industrie nazionali del settore, non costituisce una effettiva forma di garanzia per i consumatori perchè ben pochi potranno comprendere il significato della composizione dei prodotti. D'altra parte la Commissione della CEE, prima di emanare la direttiva, ha ri-

chiesto alle associazioni dei produttori un elenco completo delle sostanze impiegate che sono state sottoposte ad attenti controlli da parte di un comitato tecnico-scientifico; per l'impiego di nuove sostanze occorre ripetere tale procedura che costituisce la vera garanzia per i consumatori.

Dopo aver fatto presente la necessità di inserire all'articolo 2, dopo il quinto comma, un comma aggiuntivo che preveda che il Ministero della sanità indichi le concentrazioni massime consentite di sostanze conservanti, il senatore Loprieno conclude auspicando una sollecita approvazione del testo.

In seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Modifiche degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale** » (863), d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri

« **Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali** » (1030)

« **Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori** » (1156), d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri

« **Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria** » (1240), d'iniziativa dei senatori Sellitti ed altri

« **Nuovo assetto dei servizi sanitari** » (1497), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Melotto ricorda che nel corso della seduta del 22 gennaio scorso la Commissione aveva accolto una proposta del senatore Imbriaco tendente a differire la continuazione dell'esame dei testi in discussione in vista di una verifica sulle connessioni di tale esame con l'*iter* dei disegni di legge di riforma organica delle autonomie locali. Fa quindi presente di aver preso gli opportuni contatti al riguardo, dai quali è emerso che il disegno di legge sulle autonomie locali n. 113-311-A, attualmente all'esame dell'Aula, sarà con ogni probabilità rinviato in Commissione a causa di alcuni contrasti insorti tra le forze politiche in ordine a taluni punti; si prevede quindi che l'approvazione da parte del

Senato non potrà intervenire prima del 1987.

Il presidente Bompiani osserva che i disegni di legge in discussione non riguardano soltanto i profili istituzionali del Servizio sanitario nazionale, ma trattano anche altri problemi gravi attualmente vivamente dibattuti nell'opinione pubblica. In sede di comitato ristretto i profili istituzionali potrebbero essere accantonati, mentre la continuazione dell'esame da parte del plenum della Commissione potrebbe comportare alcune difficoltà.

Il senatore Imbriaco fa presente che il Gruppo comunista ha sostenuto l'opportunità di un differimento della discussione non perchè intenda portare avanti tattiche dilatorie, ma perchè ritiene che non esistano attualmente le condizioni politiche necessarie per un esame approfondito e per la definizione di un testo organico. La mancanza di queste condizioni politiche è dimostrata anche dal travagliatissimo *iter* parlamentare della cosiddetta « miniriforma » delle USL, che ha richiesto oltre sei mesi di tempo per essere approvata, e dalla mancata soluzione della grave questione della direzione dei laboratori di analisi. Un'ulteriore riflessione sarebbe altresì necessaria perchè le agitazioni in corso da parte di alcune categorie del settore sanitario, che peraltro potrebbero mirare a sbocchi ancora più lontani dallo spirito della legge n. 833 rispetto ai testi in discussione, possono comportare a breve termine nuove iniziative legislative da parte del Governo. Il Gruppo comunista, comunque, pur rilevando la necessità di un ulteriore rinvio nella prosecuzione dell'esame, non intende assumere però un atteggiamento rinunciatario rispetto all'esigenza di un dibattito sui temi trattati dai testi in discussione.

Il presidente Bompiani fa presente che compito della Commissione è di procedere all'esame di progetti che possano proporre soluzioni ai problemi del settore. Rileva quindi che su alcuni problemi importanti con particolare riferimento agli ospedali, è necessario un intervento del Parlamento e non si può attendere semplicemente che siano le Regioni a scegliere nuovi moduli organizzativi. Ritiene quindi necessario pro-

seguire nell'esame perchè ciò risponde anche agli intendimenti dei presentatori dei disegni di legge.

Il relatore Melotto giudica che il clima politico adatto possa crearsi qualora vi sia una disponibilità da parte delle forze politiche presenti nella Commissione. Dopo aver ricordato le proposte da lui avanzate nel luglio scorso in sede di esame della cosiddetta « miniriforma », fa presente la necessità di procedere ad una modifica del decreto presidenziale n. 761 del 1979 che, qualora intervenissero per le attuali agitazioni iniziative di modifica riguardanti i medici, si rivelerebbe assolutamente inadeguato in tutte le sue parti. Se si costituisse un comitato ristretto, sarebbe possibile comunque procedere allo stralcio di alcuni punti. Ritiene che si debba procedere nell'esame perchè i problemi da affrontare, riguardo in primo luogo all'organizzazione del personale sanitario e agli ospedali, sono urgenti.

Il senatore Condorelli ritiene che non si possa consentire che il Parlamento sia assente da un dibattito molto vivo che si sta svolgendo nel Paese sui problemi affrontati dai disegni di legge in discussione.

Il senatore Muratore condivide le affermazioni del senatore Condorelli e si dichiara favorevole alla prosecuzione dell'esame.

Il senatore Ranalli ribadisce che il PCI ha una posizione politica motivata non causata da mancanza di disponibilità. Vi sono gravi difficoltà politiche riguardo a temi in esame ed in ogni caso il testo unificato che sarà definito dovrà essere sottoposto al parere della 1ª Commissione; questo dimostra il nesso molto stretto che intercorre con la riforma organica delle autonomie locali. Dovrebbe poi essere imminente la presentazione al Parlamento del disegno di legge sul finanziamento del settore sanitario e dei documenti attinenti al piano sanitario nazionale; è quindi opportuno attendere la presentazione di tali documenti prima di procedere nell'esame dei testi in discussione, per gli inevitabili intrecci che sussistono con la materia da essi trattata.

Il senatore Alberti fa presente che il dibattito in corso nel paese di questi temi ha portato anche al superamento di molte del-

le affermazioni svolte dal senatore Melotto nella sua relazione; d'altra parte il Ministro dovrebbe al più presto riferire al Parlamento in modo chiaro in merito alle richieste avanzate dai medici, che si intrecciano con i temi affrontati dai disegni di legge in discussione. Sarebbe quindi opportuno attendere tali comunicazioni prima di proseguire nell'esame dei testi.

Il senatore Pinto Biagio ritiene indispensabile che si tenga presente innanzitutto la centralità del problema della salute e che quindi la Commissione si attivi per portare a soluzione i gravi problemi del settore.

Il presidente Bompiani ritiene che, pur essendo auspicabile che il Governo riferisca al più presto al Parlamento sui problemi derivanti dalla vertenza con i medici ospedalieri, sia necessario procedere alla nomina di un comitato ristretto ed avviare l'esame dei testi in tale sede. Propone quindi che i Gruppi indichino i nomi dei senatori che dovrebbero farne parte.

Convieni con tale proposta la Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice Rossanda chiede di conoscere quale sarà l'iter dei documenti che il Governo deve presentare per l'attuazione del piano sanitario nazionale nonchè i tempi di presentazione del progetto di legge di finanziamento del piano stesso.

Il presidente Bompiani fa presente che sia i documenti attinenti al piano che il progetto di legge di finanziamento dovrebbero essere portati all'esame del Consiglio dei Ministri in tempi brevi. Esprime il convincimento circa l'opportunità che tali testi siano presentati in prima lettura al Senato, che ha esaminato sempre in prima lettura la legge di programmazione sanitaria triennale.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il presidente Bompiani avverte che la seduta pomeridiana, già convocata per le ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

Presidenza del Presidente
ALINOVÌ

AUDIZIONE DEL MINISTRO DEL TESORO, ONOR-
REVOLE GIOVANNI GORIA

Il ministro Goria, dopo aver ricordato una sua precedente audizione in questa Commissione incentrata sulla collaborazione tra gli organi di vigilanza e gli organi inquirenti al fine di utilizzare le informazioni del settore creditizio nella lotta alla criminalità organizzata, ribadisce che tali informazioni devono fare perno sull'autorità di vigilanza: l'amministrazione del tesoro non dispone di poteri ispettivi e non può quindi essere di ausilio all'autorità inquirente.

Si dichiara tuttavia assolutamente disponibile a collaborare con coloro che rivestono ruoli operativi, nel quadro delle questioni in esame, per quanto riguarda in particolare un continuo approfondimento ed aggiornamento dell'assetto normativo.

Per quanto concerne l'evoluzione dei mercati finanziari e dell'intermediazione creditizia in relazione all'esame del fenomeno mafioso, sarebbe probabilmente opportuna una revisione normativa, alla luce delle esperienze compiute. È facilmente intuibile un collegamento tra il fenomeno mafioso che produce denaro e l'attività finanziaria. L'attenzione dell'autorità inquirente dovrebbe essere principalmente focalizzata sul sospetto o la constatazione di attività mafiose e la loro evoluzione, nonché sulla constatazione di presenze finanziarie significative e quindi nell'indagine sulle loro origini.

Il fenomeno mafioso ha assunto nel tempo dimensioni internazionali e con esso i suoi aspetti finanziari: è stata spesso evolu-

cata la possibilità di una collaborazione internazionale tra le autorità preposte ai mercati finanziari, collaborazione che tuttavia al momento non esiste, in particolare con quei paesi che hanno adottato regimi fiscali particolarmente permissivi: a suo avviso tuttavia l'ottica giusta per affrontare tale problema non consiste nel ricorso alle autorità finanziarie, ma piuttosto a quelle politiche.

Per quanto concerne il problema delle nomine, dopo aver sottolineato la gravità della situazione divenuta ormai insostenibile, ricorda che il Governo ha presentato un emendamento al progetto di legge all'esame della Camera, atto a modificare il meccanismo delle nomine bancarie, prevedendo la sanzionabilità del mancato esercizio della responsabilità dell'organo competente la decadenza dalle cariche dei vertici scaduti, con la conseguente decapitazione degli istituti in oggetto. Sostiene inoltre che è stata usata particolare attenzione per quei casi in cui potevano essere maggiormente possibili le connessioni con la criminalità organizzata, ed il problema non ha coinvolto quelle zone storicamente maggiormente colpite dal fenomeno mafioso.

Il presidente Alinovi avverte che alle ore 11,30 avrà luogo alla Camera la votazione sulla questione di fiducia; prega quindi i commissari di effettuare interventi sintetici.

Il senatore Frasca fa presente che, pur tenendo conto dell'andamento dei lavori parlamentari, il dibattito in corso non può essere strozzato.

Afferma poi che il Ministro del tesoro ha talmente poco rispetto del Parlamento da non dare risposta ad alcune interrogazioni che gli sono state indirizzate.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale della corte d'appello di Catanzaro ha affermato che la Calabria è governata da un sistema di potere che interagisce con il potere mafioso; in occasione del sopralluogo in quella

regione questa stessa Commissione ebbe modo di raccogliere la dichiarazione di un giudice circa l'esistenza di interconnessioni tra enti pubblici e mafia; la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania subisce ogni giorno un inquinamento mafioso, nell'ignavia del Ministro del tesoro e nel disinteresse del Governatore della Banca d'Italia.

Non ritiene condivisibile la tesi sostenuta dalla Banca d'Italia circa la consuetudine dei dirigenti dell'Istituto di credito calabro di revocare il credito a personaggi presunti mafiosi e contesta soprattutto che tale situazione si sia verificata in soli sei casi, avvenuti nella zona della Locride alcuni anni or sono. Presso numerose filiali dell'Istituto di credito, alcuni capi mafia calabresi godono di particolari attenzioni: la mafia attinge al bilancio della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania attraverso la voce « assistenza », che dispone di alcune centinaia di miliardi senza alcun controllo; buona parte di questi fondi finiscono nelle mani di noti delinquenti locali: basterebbe solo un po' di buona volontà per individuarli.

Numerosi mafiosi dispongono di fidi e mutui che utilizzano per svolgere la loro attività edilizia su terreni demaniali. In occasione della campagna elettorale, numerosi debiti di questi personaggi sono stati bonificati: si chiede per quali motivi di fronte a questa situazione sia mancato un intervento del Governo, della Banca d'Italia e dell'autorità giudiziaria. Complicità romane e ministeriali hanno permesso l'instaurarsi all'interno dell'Istituto di un malcostume politico che ha consentito lo sviluppo del fenomeno mafioso. In Calabria il denaro viene usato a vantaggio di questo o quel personaggio politico, di questo o quel partito: ogni giorno lunghe file di postulanti bussano alle porte della direzione generale della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania. Forse il Ministro del tesoro sotterrà che tutto ciò interessa la magistratura, ma esiste certamente una rilevanza politica e finanziaria che deve essere presa in considerazione dal Governo.

Il Ministro ha mai valutato queste denunce, prima di procedere alla nomina del presidente dell'Istituto di credito calabrese? Il

Governatore della Banca d'Italia si è trincerato dietro sottigliezze giuridiche, senza comprendere la gravità delle denunce fatte.

L'ex presidente della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, ora vice presidente della Banca nazionale del lavoro, dovrebbe, per le sue gravissime responsabilità, essere oggi ristretto nelle patrie galere. Come ha potuto il Ministro nominare presidente dell'Istituto di credito calabro l'ex direttore generale sul quale gravano pesanti responsabilità? Il Ministro conosce bene la situazione della Calabria, in quanto vi è spesso ospite del collega Riccardo Misasi, numero tutelare di questa vicenda. Il Parlamento ha pieno diritto di sindacare su questi gravissimi fatti, di cui il Ministro è responsabile.

Il presidente Alinovi fa presente che essendovi numerosi iscritti a parlare sarà difficile concludere il dibattito entro le 11,30 e probabilmente il Ministro del tesoro dovrà rispondere in altra seduta.

Il deputato Ciofi Degli Atti sostiene che l'esposizione del Ministro è risultata al di sotto delle esigenze e delle necessità della Commissione, e ha dato l'impressione che egli non consideri tra i suoi compiti fondamentali l'attivazione di tutti gli strumenti possibili nella lotta contro il fenomeno mafioso. Di fronte ad una situazione che mette in discussione equilibri economici e rappresenta un grave pericolo per il sistema creditizio, desidera porre alcune questioni: vi è un concerto tra il Ministro del tesoro e quello delle finanze per effettuare controlli incrociati sulle inflazioni alla legislazione antimafia? Il Ministro del tesoro ritiene di dover coinvolgere il Comitato per il credito ed il risparmio e l'insieme del sistema bancario nella lotta alle infiltrazioni mafiose? In accordo con il Ministro degli esteri, non sarebbe forse utile attivare le autorità di vigilanza in sede europea, anche in relazione alle recenti norme valutarie? Quale è allo stato attuale la situazione delle nomine negli Istituti bancari? Vengono assunte dal Ministro del tesoro iniziative nell'applicazione della legislazione antimafia, e sono state impartite dal Ministro direttive precise in questa direzione? Chiede poi in particolare chia-

rimenti su alcuni gravi fatti che si stanno verificando nella provincia di Latina.

Il deputato Violante suggerisce che, in considerazione degli impegni dell'Aula, il dibattito venga rinviato ad altra seduta.

Il senatore Vitalone, dopo aver sottolineato la gravità di quanto accaduto questa mattina in Commissione, afferma che non parteciperà più per il futuro ad audizioni che si svolgano con questi metodi.

Il Ministro del tesoro è stato sottratto ai suoi compiti più urgenti per ascoltare una « requisitoria » nei suoi confronti del collega Frasca ed una protesta, sia pure garbata, del collega Ciofi; in tal modo la Commissione ha perso l'occasione di avere dal Ministro — al quale lamenta che non sia stata fornita una traccia dei temi in discussione — alcuni approfondimenti sugli argomenti esposti all'inizio.

Osserva poi che buona parte delle questioni poste dal collega Frasca avevano già trovato risposta nel corso della audizione del Governatore della Banca d'Italia. Se il collega l'avesse ascoltata meglio, probabilmente si sarebbe risparmiato una ingiusta e comunque gratuita censura all'indirizzo del Ministro.

Purtroppo molto spesso — e questo è un appunto che può essere rivolto non solo al

collega Frasca — i parlamentari preferiscono parlare, ascoltando forse troppo distratamente le risposte che vengono fornite alle loro questioni, quasi al fine di consegnare agli atti le proprie posizioni per fare sfoggio di severità all'esterno del Parlamento.

Nel caso in cui si affermi l'opportunità di adottare principi di autodisciplina negli interventi, questi devono essere rispettati da tutti.

Il senatore Frasca, parlando per fatto personale, sostiene di non poter consentire che il collega Vitalone faccia queste affermazioni nei suoi confronti, poichè considera la morale un principio indefettibile che deve sovrintendere all'azione di ciascuno.

Il presidente Alinovi, dopo aver auspicato che le tensioni politiche esterne non si debbano riflettere sul lavoro di questa Commissione, afferma di considerare necessaria una riunione dell'Ufficio di Presidenza, al fine di avviare la regolamentazione dei tempi e modi di svolgimento delle audizioni.

Poichè tra pochi minuti i deputati saranno impegnati in Aula per la votazione sulla questione di fiducia, rinvia ad altra seduta il seguito del dibattito.

La seduta termina alle ore 11,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA
RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE
INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE
PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

55ª Seduta

Presidenza del Presidente
NOVELLINI

La seduta inizia alle ore 15.

Intervengono il sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Giacometti, il presidente dell'Ente autonomo di gestione per il cinema Grippo, il direttore generale dell'EFIM Trivellato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che il Presidente del Senato ha accordato la proroga del termine per l'espressione dei pareri sui programmi delle partecipazioni statali, come richie-

sto dalla Commissione. Il nuovo termine scadrà pertanto il 15 marzo.

Dà atto al deputato Castagnetti, relatore sul programma pluriennale dell'Ente cinema, di aver presentato già nei giorni scorsi la relazione scritta, la quale è stata distribuita a tutti i componenti la Commissione.

Informa infine che il deputato Merloni, relatore sul programma pluriennale della EFIM, ha anch'egli presentato in data odierna la propria relazione, la quale sarà al più presto inviata a tutti i commissari.

Stante la concomitanza dei lavori presso i due rami del Parlamento, l'inizio dell'esame dei programmi pluriennali dell'Ente cinema e dell'EFIM è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 4 febbraio, alle ore 15.00, con all'ordine del giorno l'esame dei programmi pluriennali dell'Ente cinema e dell'EFIM.

La seduta termina alle ore 15,10.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9ª Commissione:

230 — « Norme di principio in materia di tutela dell'ambiente ittico e di pesca nelle acque », d'iniziativa dei senatori Morandi ed altri: *rinvio dell'emmissione del parere;*

1198 — « Norme per la formazione e lo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice », d'iniziativa dei senatori Margheriti ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11ª Commissione:

1653 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 12ª Commissione:

1406 — « Norme in materia di pubblicità sanitaria », d'iniziativa dei deputati Poggiolini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere;*

1479 — « Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici », d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Giovagnoli Sposetti ed altri, approvato dal-

la Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni.*

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 29 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni, per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

1575 — « Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese relativo alla promozione ed alla reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, firmato a Roma il 28 gennaio 1985 »: *parere favorevole;*

alla 7ª Commissione:

561 — « Modifica all'articolo 2 della legge 16 maggio 1977, n. 230, recante modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491, sull'assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'Università degli studi di Pisa », d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri: *parere favorevole;*

1534 — « Concessione di un contributo straordinario alla Università di Bologna per le celebrazioni del IX Centenario della sua fondazione », d'iniziativa dei senatori Rubbi ed altri: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 10ª Commissione:

1483 — « Modifica ed integrazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, recante norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Citaristi ed altri, e Cherchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

alla 11ª Commissione:

1653 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Di Nicola, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1ª Commissione:

1146 — « Inquadramento nel Ministero dell'agricoltura e delle foreste del personale degli enti di sviluppo agricolo di cui all'articolo 8 della legge 30 aprile 1976, n. 386 », d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola e Scardaccione: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

1653 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in ma-

teria previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*.

INDUSTRIA (10ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 11ª Commissione:

1607 — « Norme di sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 dei decreti-legge 22 luglio 1985, n. 356, 20 settembre 1985, n. 477, e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge, nonchè disposizioni in materia previdenziale »: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 29 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

1574 — « Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale nel settore pubblico »: *parere favorevole con osservazioni*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno

di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1^a Commissione:

1653 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre

1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragionerie provinciali dello Stato », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 30 gennaio 1986, ore 12 e 15

ALLE ORE 12

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale (1457) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 15

In sede deliberante

I. Discussione del disegno di legge:

- Deputati ROGNONI ed altri. — Proroga della durata della Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia (1652) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato (1328).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Ordinamento della finanza locale (1580).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 30 gennaio 1986, ore 11,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 30 gennaio 1986, ore 11

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno (1014).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (1628).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 30 gennaio 1986, ore 11 e 16

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).
- Ordinamento della finanza locale (1580).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Deputati PIRO ed altri. — Disposizioni per l'assoggettamento all'imposta sul valore aggiunto con aliquota ridotta dei veicoli adattati ad invalidi (1422) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Deputati COLUCCI ed altri. — Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive (1482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 30 gennaio 1986, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. — Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni (114).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — Istituzione dell'Istituto supe-

riore di educazione fisica della Sardegna (714).

- Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati CIRINO POMICINO ed altri. — Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica « Antonio Dohrn » di Napoli e suo potenziamento (1478) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Esame dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università (245).
- MALAGODI. — Concessione di un contributo per il quadriennio 1985-1988 all'Università di Bologna per il finanziamento delle celebrazioni in occasione del IX Centenario della sua fondazione (952).
- RUBBI ed altri. — Concessione di un contributo straordinario all'Università di Bologna per le celebrazioni del IX Centenario della sua fondazione (1534).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. — Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria (842).
- Deputati LIGATO e MUNDO. — Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori (1442) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica (1529).

III. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- PACINI ed altri. — Modifica all'articolo 2 della legge 16 maggio 1977, n. 230, recante modifiche alla legge 21 febbraio 1963, n. 491, sull'assegnazione in uso di immobili del patrimonio dello Stato e vendita delle relative scorte all'Università degli studi di Pisa (561).
- Deputati LABRIOLA ed altri. — Modifica dell'articolo 3 della legge 21 febbraio 1963, n. 491, concernente la subconcessione ad enti pubblici di ricerca di alcuni terreni assegnati all'Università di Pisa (1404) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).

LAVORO (11^a)

Giovedì 30 gennaio 1986, ore 16

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi con-

tributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici (1632).

- Norme di sanatoria degli effetti derivanti dall'applicazione dell'articolo 1 dei decreti-legge 22 luglio 1985, n. 356, 20 settembre 1985, n. 477, e 20 novembre 1985, n. 649, non convertiti in legge, nonchè disposizioni in materia previdenziale (1607).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 dicembre 1985, n. 688, recante misure urgenti in materia previdenziale, di tesoreria e di servizi delle ragioni provinciali della Stato (1653) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Commissione speciale per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici

Giovedì 30 gennaio 1986, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (1630).
 - FRANZA. — Intervento straordinario a favore delle zone colpite dal sisma del 1962 (Ariano Irpino) mediante il rifinanziamento della legge 5 ottobre 1962, n. 1431 (1189).
-